

Regime Libero - Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2 E 3 NO/GE/2852/16 - Autorizzazione del Tribunale di Genova n. 3/85 del 16/01/1985 - Taxe Percue - Prezzo € 0,52

Realtà **LIGURIA**

FEDERMANAGER
LIGURIA

01

Anno XXXVIII
Gennaio Marzo 2022

IL TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE SINDACALE DIRIGENTI DI AZIENDE INDUSTRIALI - LIGURIA



Non solo vicoli

La viabilità a Genova tra metà '800
e la Prima Guerra Mondiale

**INSERTO
WALFARE 24
ASSIDAI**

**Smart working:
dal dire
al fare**

A pagina 00?

**Talento
o impegno:
il mito del
genio pigro**

A pagina 00?

**Come guidare
aziende e società
nelle transazioni
post Covid**

A pagina 00?

**Le pensioni
oggi
e domani**

A pagina 00?



SEF

PRINT AND COMMUNICATION

TELEGENOVA 18

PRODUZIONI VIDEO SPOT - REPORTAGE LIVE STREAMING LAYOUT GRAFICI ALLESTIMENTI E VISUAL CONSULENZE WEB

www.centroservizisef.it

RAPALLO - GENOVA - MILANO

Per info: info@telegenova.net • cell. 347 2562753

Periodico d'informazione
dell'**Associazione Sindacale Dirigenti
Aziende Industriali - Liguria**
FEDERMANAGER Liguria
Via XX Settembre 8/2 - 16121 Genova
Tel. 010 2541597 - info@federmanagerliguria.it
www.liguria.federmanager.it

Direttore Responsabile
Marco Vezzani

Direttore di Redazione
Antonio Donnarumma

Segretaria di Redazione
Rita Porro
redazione@federmanagerliguria.it

Comitato di Redazione
Roberto Casini
Chiara Favareto
Paolo Filauro
Roberto Pisani
redazione@federmanagerliguria.it

Hanno collaborato a questo numero
Mario Cardoni, Pierluigi Curletto, Stefano Cuzzilla
Egildo Derchi, Patrizia Fabbri, Mauro Pedemonte
Fatima Poscia, Mario Salano, Barbara Sénès

Editore e Redazione
MANAGER SOLUTION LIGURIA
Via XX Settembre, 8/2 - 16121 Genova

REALTÀ LIGURIA

Viene inviato oltre agli iscritti, in abbonamento
compreso nella quota associativa a: Parlamentari
Liguri, Segreterie Partiti Politici, Autorità regionali
e locali, Uffici Stampa, Ministeri, Istituzioni varie,
Finanziarie, Camere di Commercio Liguri, Università,
Aziende a PP.SS. e Private, Rappresentanti Enti e
Associazioni, Stampa ordinaria e specializzata e TV
locali, Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e degli
Imprenditori, Consiglieri Federmanager, CIDA - FASI

Foto copertina
Piazza Corvetto foto d'epoca

Realizzazione editoriale
M&R Comunicazione
Progetto grafico
Impaginazione, Editing

Stampa
Tipografia Algraphy
Passo Ponte Carrega 62r - 16141 Genova
Tel. 010 8366272 - r.menoni@algraphy.it

Pubblicità in proprio
La tiratura di questo numero è stata di 4.000 copie.
Questo numero è stato chiuso in redazione
il giorno 00 mese 2022

**Le lettere e gli articoli firmati impegnano
la responsabilità degli autori**

Orario segreteria FEDERMANAGER Liguria
da lunedì a venerdì: 9,00 - 12,30
Tel. 010 2541597
e-mail: segreteria@federmanagerliguria.it

Sommario

Gennaio Marzo 2022

- 5 "Dejà vu"? No!**
- 6 Un Patto della dirigenza per l'Italia**
- 7 Aperti al mondo**
- 9 Il Consiglio Nazionale e le elezioni di Dicembre 2021**
- 10 FEDERMANAGER Liguria: rinnovata la squadra dei giovani**
- 11 Le pensioni oggi e domani**
- 12 Talento o impegno: il mito del genio pigro**
- 13 Come guidare le aziende e la società nelle transizioni post Covid**
- 14 Smart working: dal dire al fare**
- 17 Parliamo di software**
- 19 Problemi e prospettive delle Acciaierie d'Italia**
- 21 Il risparmio prudente dei fondi FAM Target**
- 22 Come evitare "buchi assicurativi" attraverso la conoscenza dei rischi: Praesidium S.p.A. fornisce le linee guida**
- 25 Non solo vicoli**
- 27 Il Teatro Carlo Felice attualità, storia e curiosità**
- 29 Sulla strada del Bracco**
- 32 Lo skyline del Paradiso**

MODALITÀ DI PAGAMENTO contributo 2022

Il contributo associativo annuo potrà essere versato entro il 31 Marzo di ogni anno.

DIRIGENTE IN SERVIZIO	240.00 Euro
DIRIGENTE IN PENSIONE	120.00 Euro
DIRIGENTE OVER 85 - REVERSIBILITÀ	100.00 Euro
DIRIGENTE INOCCUPAT	150.00 Euro
QUADRO	114.00 Euro
QUADRO INOCCUPATO	57.00 Euro
QUADRO IN PENSIONE	57.00 Euro
PROFESSIONALS	114.00 Euro

Tale versamento, da effettuare entro il 31 marzo, può essere fatto:

- Presso il nostro sportello dal lunedì al venerdì, dalle 9,00 alle 12,30
- Via XX Settembre 8/2 2 piano;
- Invio di assegno bancario intestato ad A.S.D.A.I. Liguria;
- POSTE ITALIANE Versamento sul c/c n. 25859166
Bonifico IBAN: IT05 D 07601 01400 000025859166 estero: BIC BPPIITRRXXX.
- INTESA SAN PAOLO - Filiale di Milano - Piazza Paolo Ferrari 10
Bonifico IBAN: IT04 0 03069 09606 100000112924 estero: BIC/SWIFT BCITITMM

CHI SIAMO E COSA FACCIAMO

ASDAI Liguria è l'associazione regionale che fa capo a **FEDERMANAGER**. Al fine di perseguire i propri scopi istituzionali di tutela e promozione dell'immagine e del ruolo dei dirigenti e delle Alte Professionalità industriali, l'Associazione si occupa delle problematiche individuali e collettive della categoria, nelle situazioni più diverse, offrendo servizi nei vari settori agli iscritti: dirigenti e quadri apicali in servizio, dirigenti in pensione o che svolgono attività professionale o dirigenti in attesa nuova occupazione.

I servizi forniti agli associati sono:

Gestione delle problematiche contrattuali di categoria. Supporto e assistenza nell'ambito dei problemi relativi all'instaurazione, svolgimento e cessazione del rapporto di lavoro.

Assistenza nei casi di risoluzione del rapporto di lavoro, attività stragiudiziale.

Previdenziale e legale fornisce assistenza sulle tematiche relative agli aspetti contributivi e previdenziali riguardanti sia la previdenza obbligatoria sia quella integrativa.

Patronato e CAF prestati in convenzione con CNA e FNA.

Sportello FASI supporto ai Soci per i Fondi di assistenza sanitaria integrativa di categoria (FASI – ASSIDAI).

GS FASI supporto alla presentazione domande sostegno al reddito.

Club ASDAI propone iniziative ricreative e culturali.

Informazioni sulla situazione associativa, variazioni indirizzo, pagamento quote associative, informazioni generali sul Fondo Assidai, prenotazione consulenze.

Formazione Condivisione piani aziendali CONFINDUSTRIA CONFAPI e Individuali.

Convenzioni stipula accordi sanitari, assicurativi e commerciali.

Pubblicazione periodico REALTÀ Liguria.

I CONTATTI DI FEDERMANAGER LIGURIA

Presidente - Marco Vezzani	presidente@federmanagerliguria.it
Vicepresidente - Paolo Filauro	vicepresidente@federmanagerliguria.it
Tesoriere - Roberto Casini	tesoreria@federmanagerliguria.it

Segreteria e Amministrazione

Paola Merlo	paola.merlo@federmanagerliguria.it
Rita Porro	rita.porro@federmanagerliguria.it

Front Office e Assistenza Associati

Sandra Scotto	segreteria@federmanagerliguria.it
---------------	-----------------------------------

Servizio Sindacale e Legale

Roberto De Salvo	sindacale@federmanagerliguria.it
Daniele Grasso	daniele.grasso@federmanagerliguria.it

Servizio Previdenziale

Daniele Grasso	daniele.grasso@federmanagerliguria.it
----------------	---------------------------------------

Servizio Patronato e CAF

Rita Porro	rita.porro@federmanagerliguria.it
------------	-----------------------------------

Sportello FASI

Daniele Grasso	daniele.grasso@federmanagerliguria.it
Paola Merlo	paola.merlo@federmanagerliguria.it
Rita Porro	rita.porro@federmanagerliguria.it

GS FASI

Daniele Grasso	daniele.grasso@federmanagerliguria.it
----------------	---------------------------------------

“Dejà vu”? No!

Il 2021 si è purtroppo chiuso in Italia riproponendo molti dei temi e problemi degli anni precedenti: il ritorno prepotente del COVID, le chiacchiere inconcludenti dei partiti, le preoccupazioni per l'economia e l'occupazione.

La tentazione sarebbe di liquidare tutto come un “dejà vu”, ma sbagliaremmo. A spiegarci il perché è il prestigioso settimanale britannico “Economist” pure mai tenero con l'Italia, che ci ha scelto come “paese dell'anno”.



*I motivi, in sintesi, sono la buona gestione del COVID, **la robusta ripresa economica, i successi sportivi, ma soprattutto Super Mario**. Al momento di scrivere non so se i nostri rappresentanti (si fa per dire) lo avranno eletto Presidente o se avrà prevalso l'invidia dei nani, ma è certo che di lui avremo ancora molto bisogno: **chiunque guiderà il paese si avvarrà delle sue riforme, dei progetti per utilizzare i fondi europei, della sua competenza**. Viva Draghi, dunque, nonostante partiti ed esponenti politici quasi tutti inconcludenti e incapaci di rappresentare i bisogni della società.*

Quanto al COVID, troppe volte le nostre speranze sono andate deluse, eppure il crescente ricorso ai vaccini e soprattutto l'avvicinarsi, annunciato negli USA, di medicinali adatti alla cura dei casi più gravi induce a non perdersi d'animo.

Se ne saprà giovare la nostra economia? Riuscirà la ripresa, alimentata dagli aiuti europei e statali a consolidarsi? O l'inflazione, la rigidità dell'offerta di lavoro, la carenza di competenze ne bloccheranno la corsa?

A queste legittime domande FEDERMANAGER nazionale, che ha appena rinnovato le sue cariche, cercherà di dare le risposte più appropriate nell'interesse dei managers in un mondo e in un Paese che cambiano.

Anche la Liguria ha di fronte a sé le stesse sfide, aggravate dalla denatalità e dal disastro delle infrastrutture: in questo contesto FEDERMANAGER Liguria continuerà con impegno a “stare sul pezzo”; nel 2021 nonostante il COVID abbiamo realizzato importanti iniziative, assistito con cuore e professionalità i nostri iscritti grazie ai nostri dipendenti ma soprattutto all'enorme lavoro volontario di tante colleghe e colleghi che ringrazio.

E il nostro impegno ha avuto anche importanti riconoscimenti a livello nazionale, portando al conferimento ai nostri iscritti di importanti incarichi, tra cui quello di coordinatore nazionale dei seniores al nostro tesoriere Roberto Casini, che dovrà contrastare il prevedibile assalto al “bancomat” dei pensionati.

*Ma non voglio nascondere la mia personale insoddisfazione per i risultati ancora insufficienti della nostra attività a favore dei colleghi in servizio, in particolare le donne, i più giovani, i quadri; tutto ciò si riflette in limiti nella nostra capacità associativa e di rappresentanza. Douremo fare di più in sede di rinnovi contrattuali, di presenza costante nelle Aziende e a supporto delle RSA, di sostegno attivo nei momenti di crisi e in prossimità del pensionamento, di pressione per ottenere livelli sempre più elevati di assistenza sanitaria e previdenziale; **insomma, douremo saper fare “network” includendo tutti i colleghi in servizio, iscritti e non**. In conclusione, come sempre il nuovo anno è il momento di bilanci e progetti, e anche quest'anno sono ottimista e autocritico al tempo stesso, verso ciò che non sono (non siamo) riusciti a fare.*

*Senza di ciò il mio ottimismo servirebbe davvero a poco e sarebbe solo autocompiacimento. **Buon 2022 a tutti!***

Marco Vezzani

Presidente Federmanager Liguria



Un Patto della dirigenza per l'Italia

Grande successo, in termini di partecipazioni e riscontri sui media, per la nostra Assemblea Nazionale. Le migliori competenze manageriali sono pronte a lavorare alla realizzazione del Pnrr



Stefano Cuzzilla
Presidente Federmanager

La ripresa del nostro Paese non può prescindere da un **ruolo centrale dei manager**. Il contributo offerto dalle nostre professionalità sarà infatti determinante per realizzare **gli interventi previsti dal Pnrr** e per guidare un percorso di **sviluppo sostenibile e inclusivo**. In ragione di ciò, dal palco della nostra Assemblea nazionale, ho voluto lanciare con forza il **"Patto della dirigenza per l'Italia"**, un piano di intenti che promuova una stretta collaborazione tra pubblico e privato per aiutare l'Italia a crescere, nel rispetto della **legalità** e valorizzando le tante **competenze** che i nostri manager possono mettere a disposizione.

L'Assemblea ha rappresentato un successo senza precedenti per la nostra Federazione. All'evento hanno partecipato **oltre 600 tra dirigenti d'impresa e rappresentanti di vertice delle istituzioni**, tra cui esponenti del **Government**, oltre a primarie personalità delle **rappresentanze industriali e politiche**. Numerosissime sono state inoltre le **uscite sulla stampa** e sui **principali telegiornali nazionali**, che hanno coperto l'evento con servizi di primo piano. Una soddisfazione enorme per il nostro impegno, che ogni giorno portiamo avanti, anche grazie al prezioso lavoro svolto sul territorio.

Come manager, siamo pronti a essere coinvolti sul banco di prova principale, quello che riguarda il **più ambizioso piano di riforme e investimenti** che si ricordi dal dopoguerra, magistralmente strutturato dal Governo Draghi.

L'Italia saprà spendere gli oltre **222 miliardi di euro previsti**, oltre alle altre risorse nazionali ed europee disponibili?

È un'impresa titanica, ma per farcela servono le migliori competenze manageriali, quelle delle donne e degli uomini che ogni giorno sono chiamati, nelle proprie aziende, a superare gli ostacoli imposti dalla crisi. La **cultura manageriale** è la via per gestire le risorse del Pnrr come un grande **budget** da utilizzare per il bene comune. Promuovendo altresì un'impostazione progettuale che non si barrichi dietro i "no" di comodo, ma abbia il **coraggio di dire chiaramente sì alle opportunità**, industriali e infrastrutturali, che il Paese ha di fronte. È cruciale che gli impegni previsti siano realizzati attraverso **progetti da mettere a terra bene e in fretta**, per rispettare le verifiche progressive delineate dall'Ue e per rispondere alle giuste aspettative delle giovani generazioni.

Su questo punto, nel corso dell'Assemblea, ho registrato un'ampia e confortante adesione da parte dei colleghi presenti e una **proficua interlocuzione** con i nostri autorevoli ospiti. Il settore pubblico deve aprirsi davvero alle migliori potenzialità del privato. Non è ammissibile, come ho pubblicamente affermato, che sia mantenuto, per **le retribuzioni dei manager nella PA o nelle società partecipate**, un tetto che è assolutamente fuori mercato e che non può portare ad avere "in squadra" i migliori. Se il nostro Paese vuole essere competitivo, deve **smetterla di giocare al ribasso**. Possiamo pensare in grande perché abbiamo grandi capacità. ■

Aperti al mondo

Export e opportunità di investimento da e per l'Italia. Siamo in campo per essere protagonisti della competizione globale



L export è un pilastro dell'economia italiana e un solido riferimento per il nostro sistema produttivo, che può vantare prodotti e servizi di eccellenza, ambiti in tutto il mondo.

Il "made in Italy" è ovunque sinonimo di qualità e affidabilità e, superata la fase più acuta della pandemia, l'export italiano ha ripreso a volare. Secondo quanto riportato dalla Farnesina, nei primi otto mesi del 2021, le esportazioni italiane hanno sfiorato i **332 miliardi di euro**, andando anche oltre la cifra raggiunta nello stesso periodo del 2019 (pre-pandemia) e si stima che su base annua si possa superare quota 500 miliardi di euro. Guardiamo pertanto al futuro con fondato **ottimismo**.

Tale ottimismo deve essere però accompagnato da un'accurata analisi per comprendere se ci troviamo di fronte a un *exploit* o se emergano indicatori di una crescita strutturale. Ma anche per vagliare l'efficacia delle misure pubbliche adottate, e per individuare, eventualmente, ulteriori interventi possibili.

C'è un dato che colpisce: **appena l'1% delle nostre imprese esportatrici (poco meno di 200) realizza oltre il 50% della quota del nostro export**.

Le imprese già strutturate per l'export hanno quindi tratto giovamento dalle misure pubbliche introdotte, ma non è cresciuto significativamente il numero complessivo delle nostre aziende esportatrici. Soprattutto nel caso delle piccole imprese, che spesso mancano di una **guida manageriale** capace di innovare e agevolare l'accesso al credito.

È pertanto necessaria una collaborazione tra istituzioni e organizzazioni di rappresentanza manageriale,

come la nostra, per incrementare il posizionamento nazionale sui **mercati globali**.

Come Federazione, negli ultimi anni abbiamo deciso di puntare sulla certificazione delle **competenze manageriali** per gli **export manager** e i **manager per l'internazionalizzazione**, attraverso il nostro percorso **BeManager**.

Oggi non sono più sufficienti competenze di tipo tradizionale, ma è indispensabile saper interpretare la **transizione digitale** in atto. Ecco perché lavoriamo alla formazione di **digital export manager**, figure professionali strutturate per competere nel mondo dell'**e-commerce**.

La nostra felice intuizione ha incontrato la lungimiranza delle istituzioni che hanno promosso **misure di incentivazione**, rivolte in particolare alle Pmi, perché potessero avvalersi dei nostri manager certificati. Auspichiamo adesso che misure come quelle introdotte possano essere maggiormente calibrate sulle professionalità necessarie e possano beneficiare di un orizzonte pluriennale.

Infine, oltre all'export, guardiamo anche alle opportunità per **investitori italiani all'estero** e per **investitori stranieri nel nostro Paese**. Per questo, con American chamber of commerce in Italy, Centro studi americani e associazione Amerigo, abbiamo lanciato il "**Transatlantic investment committee**": un comitato pensato per consolidare le **relazioni** con accreditati interlocutori nordamericani, al fine di esplorare reciproche occasioni di investimento e rafforzare qualificati percorsi di formazione. Una bella sfida in cui crediamo molto. ■



Mario Cardoni
Direttore Federmanager

Appena l'1%
delle nostre imprese
esportatrici
(poco meno di 200)
realizza oltre
il 50% della quota
del nostro export

55 SEDI SUL TERRITORIO



ABRUZZO E MOLISE

Florio Corneli - PESCARA



BASILICATA

Luigi Prisco - MATERA



CALABRIA

Luigi Severino - CATANZARO



CAMPANIA

Luigi Bianco - NAPOLI
Armando Indennimeo - SALERNO



EMILIA ROMAGNA

Andrea Molza - BOLOGNA - FERRARA - RAVENNA
Claudio Sirri - FORLÌ - CESENA - RIMINI - RSM
Marco Secchia - MODENA
Eliana Nicoletti - PARMA
Michele Vitiello - PIACENZA
Vanes Fontana - REGGIO EMILIA



FRIULI VENEZIA GIULIA

Daniele Damele - TRIESTE



LAZIO

Pierluigi Camillacci - LATINA
Gherardo Zei - ROMA



LIGURIA

Marco Vezzani - GENOVA



LOMBARDIA

Bambina Colombo - BERGAMO
Marco Bodini - BRESCIA
Claudio Butti - COMO
Tiziano Neviani - CREMONA
Gianfranco Bonfanti - LECCO
Luciano Marchiori - MANTOVA
Manuela Biti - MILANO
Edoardo Lazzati - PAVIA
Eligio Trombetta - VARESE



MARCHE

Roberto Rocchegiani - ANCONA - PESARO
Antonio Santi - MACERATA



PIEMONTE

Roberto Promutico - ALESSANDRIA
Giuseppe De Monte - ASTI
Renzo Penna - BIELLA
Giovanni Censi - CUNEO
Ubaldo Uberti - NOVARA-VCO
Massimo Rusconi - TORINO
Daniele De Giovanni - VERCELLI



PUGLIA

Pietro Conversano - BARI



SARDEGNA

Salvatore Perra - CAGLIARI



SICILIA

Anna Maria Giammanco - SICILIA OCCIDENTALE
Giuseppe Guglielmino - SICILIA ORIENTALE
Antonino Amato - SIRACUSA



TOSCANA

Luca Ricci - AREZZO
Valter Quercioli - FIRENZE
Claudio Tonci - LIVORNO
Andrea Capuano - LUCCA
Roberto Rabito Crescimanno - MASSA CARRARA
Cinzia Giachetti - PISA
Francesco Belelli - SIENA

TRENTINO

Maurizio Riolatti - BOLZANO
Marco Larentis - TRENTO

UMBRIA

Roberto Peccini - PERUGIA
Luciano Neri - TERNI

VALLE D'AOSTA

Matteo Marten-Perolino - AOSTA

VENETO

Adriano De Sandre - TREVISO e BELLUNO
Giampietro Rossi - PADOVA e ROVIGO
Mario Merigliano - VENEZIA e MESTRE
Giuliano Allegri - VERONA
Fabio Vivian - VICENZA

SEDE NAZIONALE

Stefano Cuzzilla - PRESIDENTE

Mario Cardoni - DIRETTORE GENERALE

CON TE PROTAGONISTI DEL DOMANI

www.federmanager.it

DAL CONSIGLIO NAZIONALE DI FEDERMANAGER

Il Consiglio Nazionale e le elezioni di Dicembre 2021

È stato nominato Presidente del Comitato Nazionale di Coordinamento dei Gruppi Pensionati il Collega Roberto Casini

Il "sistema" FEDERMANAGER comprende molte realtà, sia all'interno della struttura sia ad essa collegate (soprattutto quelle co-partecipate con CONFININDUSTRIA e CONFAPI): esse richiedono la presenza di nostri Associati quali rappresentanti degli interessi degli altri Associati nei campi di competenza. È necessario quindi che, periodicamente, vengano selezionati, nel caso eletti, quei Colleghi che per competenza ed esperienza possano operare al meglio, a beneficio della Federazione e di chi la compone.

L'ultimo **Consiglio Nazionale** del 10 Dicembre aveva, tra gli altri, argomenti da affrontare, il compito di ricoprire alcune cariche federali giunte a scadenza. L'incarico più significativo era certamente quello di Presidente del Comitato Nazionale di Coordinamento dei Gruppi Pensionati, sia per l'importante numero di Colleghi pensionati iscritti alla Federazione sia per le sfide che dovremo affrontare nel breve e medio termine.

FEDERMANAGER LIGURIA ha presentato la candidatura del Collega Roberto Casini, che non solo è il Tesoriere della nostra Associazione ma è stato per l'ultimo mandato (tre anni) membro attivo del Coordinamento stesso.

Grazie alle competenze, alla grande esperienza accumulata e al generale apprezzamento del suo operato, Roberto è stato eletto quale membro del Coordinamento nella prima votazione a questo dedicata, e nella seconda è risultato largamente primo per numero di voti ottenuti, divenendone così il Presidente.

Nella stessa sessione di nomine, FEDERMANAGER LIGURIA ha ottenuto un altro successo con l'elezione del Collega Luca Barigione a Membro della Commissione Trattante per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro. Anche qui, la nomina è legata alle capacità non solo tecniche di Luca e alla sua esperienza in Federazione, dove ricopriva l'incarico di Vicecoordinatore nazionale del Gruppo Giovani. Certamente, è stato utile il lavoro di supporto alla candidatura, tipico di situazioni come questa, portato avanti dai Colleghi di FEDERMANAGER LIGURIA sia direttamente a livello nazionale sia all'interno del



Gruppo Sindacati Medio Piccoli (GSMP), di cui siamo parte attiva sin dalla sua istituzione (peraltro nata da un'idea del nostro Past President Ugo Semino). Ma senza le capacità personali non saremmo andati molto lontani.

Per completare l'elenco delle nostre presenze negli organismi federali, ricordo che, a seguito del rinnovo del Coordinamento Nazionale del Gruppo Giovani, Claudio Percivale è stato eletto membro del Coordinamento stesso.

È opportuno, a chiusura di queste note, riassumere le altre nostre presenze nelle Società che vedono Federmanager socia o unica o di Confindustria e Confapi, per trasmettere un messaggio: Federmanager Liguria vanta tra tutti i suoi Associati un elevatissimo livello di professionalità, competenze, esperienze sia lavorative che nel mondo federale, tutte caratteristiche che sono e saranno indispensabili per il supporto alle nostre attività a favore della Categoria:

- **Presidium (società Federmanager di assicurazioni, che agisce anche a favore di ASSIDAI): Roberto Casini, Consigliere di Amministrazione in prorogatio**
- **4Manager (Società in co-partecipazione con Confindustria per lo sviluppo della Managerialità): Paolo Filauro, Consigliere di Amministrazione**
- **ASSIDAI (Assistenza integrativa): Paolo Grasso, Sindaco**
- **Previdapi (Previdenza integrativa per gli Associati di Aziende Confapi): Giovanni Battista dell'Amico, Sindaco**

E, a livello Europeo:

- **CEC (Confédération Européenne des Cadres): Marco Vezzani, Vice Segretario Generale**

Ci siamo anche noi... ■

Federmanager
Liguria
vanta tra tutti
i suoi Associati
un elevatissimo livello
di professionalità,
competenze,
esperienze

FEDERMANAGER Liguria: rinnovata la squadra dei giovani

*Percivale Rappresentante al Coordinamento Nazionale,
Gandini Coordinatore del Gruppo Ligure*

È stata rinnovata in questi giorni la compagine dei giovani di FEDERMANAGER Liguria. **Luca Barigione** passa il testimone del gruppo a Claudio Percivale, membro del Coordinamento Nazionale di FEDERMANAGER Giovani, e a Luciano M. Gandini, Coordinatore del Gruppo Ligure.

Claudio Percivale, classe 1980, ingegnere navale, è Direttore Operations Lloyd's Register EMEA, e farà parte della squadra del neoeletto Coordinatore Nazionale **Antonio Ieraci**: *"Sono onorato di poter mettere a servizio le mie competenze, la mia passione nel costruire qualcosa di nuovo, la voglia di creare network in campo nazionale/internazionale e promuovendo il rapporto con altre componenti sociali e associative. Mi rispecchio totalmente nei valori guida dell'attività del Gruppo Giovani: sostenibilità, innovazione, semplificazione e inclusione. Ci poniamo traguardi di medio e lungo periodo con idee e progettualità per la valorizzazione del management italiano e in particolare di quello giovane, partendo da due punti fermi: managerialità e formazione sono condizioni indispensabili per il successo delle imprese italiane"*.

Luciano M. Gandini, classe 1979, laureato in Economia, è Responsabile Relazioni Esterne e Comunicazione di Gruppo di Amiu Genova

e guiderà il Gruppo Giovani Locale: *"Raccolgo con entusiasmo il testimone da Luca Barigione, che sono sicuro non farà mancare il suo contributo di esperienza e di conoscenza del mondo associazionistico del nostro territorio. Porterò volentieri il contributo e la voce dei giovani manager liguri presso FederManager Liguria. Sono tante le occasioni di confronto che questo territorio suscita e cercheremo di parlare alle giovani generazioni, attraverso gli strumenti che più gli sono vicini: dai canali social a creare occasioni di networking"*.

Marco Vezzani, Presidente di FederManager Liguria, formula i suoi auguri alla nuova squadra del Gruppo Giovani: *Anzitutto grazie a Luca e auguri a Claudio e Luciano; abbiamo bisogno sempre di più di giovani manager per l'Italia, la Liguria e la nostra associazione; la loro forza e il loro entusiasmo sono necessari per affrontare un futuro che ormai è presente.*

Luca Barigione prosegue il suo impegno in FEDERMANAGER Liguria come membro della Giunta di FEDERMANAGER Liguria, del Consiglio Direttivo Liguria e Nazionale ed assumendo inoltre l'incarico di componente della Delegazione Federale, che ha il compito di seguire le contrattazioni di rilevanza nazionale per tutti i settori a supporto di tutti i colleghi in servizio. ■

FEDERMANAGER Liguria si propone di supportare le Colleghe e i Colleghi nella riflessione sulla propria storia professionale e nell'analisi del mercato del lavoro attuale.

La proposta è rivolta a tutti: chi si trova nella necessità di continuare diversamente la propria attività lavorativa, chi è interessato a riproporsi su un mercato del lavoro in continuo cambiamento e trasformazione, chi desidera riflettere sulla propria professionalità confrontandosi con il mondo del lavoro. Sono stati inoltre individuati una serie di servizi, realizzati da Società di completa fiducia di FEDERMANAGER Liguria, alcuni gratuiti altri a pagamento:

Sportello Nuove Opportunità

Sportello gratuito gestito da nostri associati specialisti di risorse umane nel quale confrontarsi e riflettere sulla propria storia professionale approfondendo esperienze competenze e obiettivi professionali con l'obiettivo di sviluppare anche la partecipazione attiva ai gruppi di lavoro a tema di FEDERMANAGER Liguria.

Outplacement e altri servizi

Per i Colleghi non occupati, un servizio di consulenza che supporta il candidato in tutte le fasi della ricerca attiva del lavoro. È stata stipulata una convenzione con le società INTOO e LEE HECHT HARRISON per offrire il servizio a costi ridotti. I Colleghi interessati potranno verificare entrambe le proposte e scegliere quella che meglio risponde alle proprie esigenze. Questo servizio è a pagamento e ha una durata fino a un massimo di 12 mesi. INTOO e LEE HECHT HARRISON mettono a disposizione degli associati Federmanager Liguria anche altri servizi a pagamento, per permettere di avere successo nella ricerca di nuove opportunità. In particolare segnaliamo il percorso individuale del Career Coaching che supporta l'individuo nello sviluppo del proprio progetto professionale.

Certificazione delle competenze manageriali

FEDERMANAGER, in collaborazione con Rina Services, propone un percorso che attesta le competenze curricolari e le soft skills erogando formazione e corsi specifici. I percorsi di certificazione sono attivi per diverse figure professionali e questo servizio è a pagamento.

Talento o impegno: il mito del genio pigro

di **Patrizia Fabbri**

Coordinatrice
Gruppo Minerva Liguria

L'evento di Minerva del 28 Ottobre u.s. si è svolto ancora una volta all'insegna dell'internazionalità, focus del nostro progetto 2021, ma in questo caso il ruolo centrale è spettato ad un rappresentante della compagine maschile, in linea con lo spirito di alleanza fra uomini e donne, elemento essenziale del nostro percorso.

Il protagonista è stato Andrei Cimpian, personalità di spicco del mondo accademico USA, psicologo docente presso la New York University, ricercatore ed autore di molteplici pubblicazioni, tra cui un articolo del febbraio 2021 dal titolo "Myth of the Lazy Genius - Talent and hard work aren't mutually exclusive" basato sulla saga di Harry Potter e che, alla nostra prima lettura, ci è parso da subito ricco di spunti interessanti.

Come noto, nel romanzo di Joanne Rowling, Harry nasce con poteri magici che gli permettono di vincere il malaugio, sebbene alla scuola di magia che frequenta non trascorra troppo tempo sui libri ed ottenga voti mediocri. Invece l'amica Hermione è molto studiosa, ma con poteri magici limitati.

Nel suo articolo il prof. Cimpian sostiene, come involontariamente spesso accade, che la stessa dinamica Harry/Hermione del romanzo influenzi nella realtà la nostra percezione dei ragazzi e delle ragazze, in contesti sia familiari sia scolastici e che, sorprendentemente, i bambini assorbano queste idee e già dall'età di sei anni le femmine spesso si considerino meno geniali dei maschi. Crescendo, una tale mentalità potrebbe pericolosamente determinare nelle donne una minor autostima.

Sempre nel suo articolo Cimpian prosegue affermando come queste percezioni siano davvero importanti, come dimostrato in molti contesti prestigiosi di carriera, inclusi quelli scientifici e tecnologici, nei quali si cercano gli "Harry", persone cioè dotate di quel talento naturale che le "Hermione" spesso ingiustamente si presume non abbiano.

Nel suo intervento il Prof. Cimpian, dopo un breve richiamo al suddetto articolo, ha

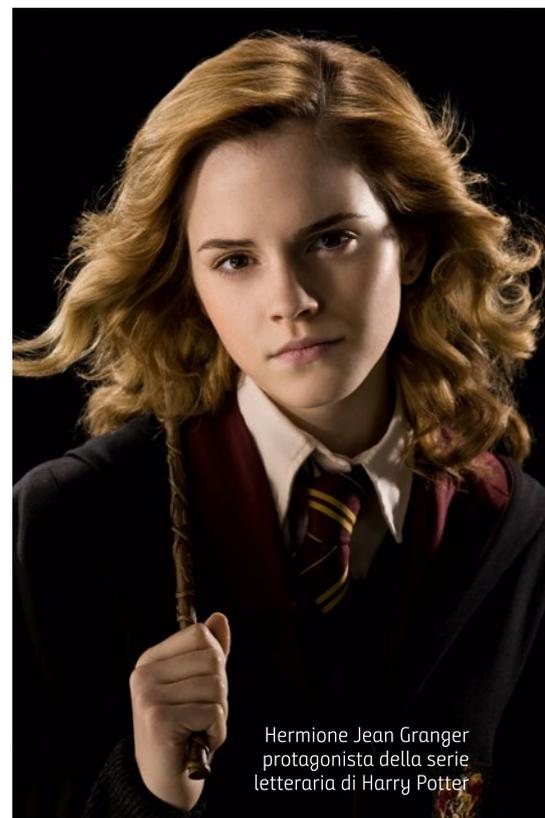
esposto i risultati di una recente ricerca da lui svolta per capire perché le donne, in alcuni contesti, siano molto spesso sotto-rappresentate. Da essa emergerebbe come ciò accada soprattutto nei contesti in cui, a discapito dell'impegno, viene fortemente valorizzata la genialità e come l'enfasi sulla genialità possa portare a divari di genere.

Questo perché la nostra società, tutt'oggi, sosterrrebbe lo stereotipo del genio pigro che associa gli uomini, e non le donne, alla genialità. Sarebbe stato constatato nei fatti che quando gli uomini hanno un certo successo si è portati a pensare che ciò sia frutto del loro essere brillanti e talentuosi, mentre quando ad avere successo sono le donne, si è portati a pensare che ciò dipenda dal loro impegno e determinazione.

Un suo ulteriore studio svolto nel contesto accademico USA avrebbe poi evidenziato come le donne abbiano effettivamente meno possibilità di ottenere dottorati in università i cui docenti ritengono fondamentale il talento naturale, mettendo invece in secondo piano impegno e duro lavoro. Successivi approfondimenti avrebbero poi evidenziato come gli effetti negativi di questa "cultura del genio" siano presenti anche in contesti aziendali.

A conclusione di tali analisi il nostro relatore ha dato alcuni suoi suggerimenti su come cercare di superare la cultura del genio pigro che, come dimostrato, può in qualche modo ostacolare il percorso di crescita professionale femminile.

Già nel suo articolo egli aveva esortato gli insegnanti a rendere affascinante l'impegno e l'ambizione, prodigandosi affinché le studentesse come Hermione possano diventare protagoniste e non gregarie, a non pensare che il duro impegno che mettono le ragazze sia messo in campo per compensare la mancanza di un talento "naturale" (perché una persona può essere determinata e nel contempo talentuosa), a spiegare ai loro giovani allievi quanto, nella vita reale, le "Hermione" siano competenti al pari degli "Harry".



Hermione Jean Granger
protagonista della serie
letteraria di Harry Potter

In chiusura del suo intervento, prima di un breve spazio dedicato a Q&A, si è rivolto ai manager suggerendo loro, per combattere la "cultura del genio pigro", di non cercare di mostrarsi sempre e solo brillanti, bensì di condividere con i propri collaboratori anche il racconto delle difficoltà incontrate e superate durante la propria carriera, incoraggiandoli così a fronteggiare con fiducia le sfide che dovessero incontrare anche durante il loro percorso professionale.

Noi di Minerva facciamo proprio nostro questo messaggio, invitando chi di noi ha conseguito livelli professionali elevati a condividere le proprie esperienze anche negative per far capire che "si può fare", con determinazione ed impegno, anche nei momenti di difficoltà che sembrano insormontabili... "insieme si può"...

Ed è proprio con questo spirito che da Gennaio 2022 attiveremo il nostro progetto di Mentoring, con l'auspicio che in tanti possiate parteciparvi attivamente. A presto. ■

SMART TRANSITION

Come guidare le aziende e la società nelle transizioni post Covid



di Pierluigi Curletto

Il progetto **Smart Transition** è l'evoluzione dei progetti: Smart Innovation, Open Innovation e APERITIVO 4.0 sviluppati a Genova da **FEDERMANAGER LIGURIA** dal 2016 e nasce per sensibilizzare e divulgare le conoscenze e le metodologie che sono alla base delle *Transizioni Tecnologica, Ecologica, Economica e Culturale* che, grazie alle nuove tecnologie, sono attualmente in corso e che stanno cambiando in profondità il modo di vivere, di produrre e di crescere.

Il progetto è dedicato a manager e professionisti e ha i seguenti obiettivi:

- 1 Promuovere lo sviluppo e la diffusione nel territorio di conoscenze ed esperienze innovative per fare evolvere le organizzazioni produttive verso modelli sostenibili, inclusivi e profittevoli.
- 2 Far conoscere ai manager le tecnologie e le nuove metodologie e come queste sono applicate con successo per attuare le transizioni in atto.
- 3 Far incontrare i manager tra loro e con realtà innovative (università, centri di ricerca, start-up...) per aumentare il dialogo e lo scambio attivo di conoscenze tra mondi spesso distanti.
- 4 Consolidare il ruolo di **FEDERMANAGER LIGURIA** come realtà **Innov-Attiva** per la promozione e la divulgazione delle nuove conoscenze tecnologiche

e di associazione professionale in grado di costruire reti di relazioni efficaci tra i propri soci le aziende e le istituzioni locali.

Le transizioni in atto si possono classificare in: tecnologica, economica, ecologica e culturale; gli ambiti industriali, tecnologici e culturali. Oggetto degli eventi sulla transizione sono: energy, smart working, iron & steel, blue economy, smart city & mobility, new technologies (robotica, ai, 5g, big data, quanting computing...).

Il primo evento sulla transizione energetica si è tenuto il 20 Ottobre con modalità ibrida (in presenza e con collegamento da remoto); l'evento ha avuto la partecipazione di Ansaldo Nucleare, ERG e Falk Renewables e sono state illustrate le attuali tecnologie Nucleari, la crescita delle energie rinnovabili e l'uso dell'idrogeno come vettore intermedio per l'uso di queste energie.

Il secondo evento sullo Smart Working è stato tenuto il 30 Novembre dove sono stati illustrati i risultati di uno studio fatto da FM e DIH Liguria e Confindustria per conto di Fondirigenti su varie aziende Liguri, tra cui ABB, Paul Wurth Italia e Tarros i cui Direttori del personale hanno portato le loro testimonianze dirette.

Il prossimo evento si terrà l'8 Febbraio sulle tecnologie e strategie per rendere ecosostenibile la produzione di acciaio.

La Transizione in corso è sicuramente il tema del momento, il PNRR è il progetto che farà da traino ed è il riferimento per i manager Europei per guidare l'Europa verso nuovi equilibri, più inclusivi, equi e sostenibili rispetto al mondo pre-Covid.

Vi è necessità di diffondere tra i manager le giuste competenze e conoscenze per guidare con successo il cambiamento in atto, sono previsti quasi 1000 Milardi di euro di investimenti in Europa nei prossimi 5 anni è quindi importante la formazione continua "Life-Long Learning" e il cambio di mentalità "Change Mind" per tutti ed in particolare per i Manager per consentire di dirigere le nostre aziende e la società in cui viviamo in questo momento di grandi e pervasivi cambiamenti. ■

Vi è necessità di diffondere tra i manager le giuste competenze e conoscenze per guidare con successo il cambiamento in atto

SMART TRANSITION SECONDA TAPPA: 30 NOVEMBRE 2021

Smart working: dal dire al fare

Guidare la transizione tecnologica e culturale delle aziende oltre la pandemia



Il secondo evento InFormativo dell'iniziativa SMART TRANSITION, guidata da Pierluigi Curletto, si è focalizzato sullo *Smart Working* e sulle riflessioni nate durante una sperimentazione attivata a Luglio-Ottobre 2021. Una ricerca promossa da FONDIRIGENTI in collaborazione con CONFINDUSTRIA LIGURIA, DIGITAL INNOVATION HUB LIGURIA e FEDERMANAGER LIGURIA, nata per supportare manager e aziende nel delicato passaggio alla modalità di lavoro agile.

L'iniziativa ha definito, sperimentato, validato una *roadmap evolutiva* sulla prontezza e sulla predisposizione allo *Smart Working*. L'*assessment* adotta un approccio sistemico multidimensionale su quattro aree interdipendenti: strategia, processi e *compliance*, tecnologia e sicurezza dei dati, cultura e *leadership*. L'evento del 30 Novembre, moderato da Carlo Casarico, ha dato voce alla rete di aziende, esperti istituzionali e universitari, consulenti che hanno evidenziato criticità, potenzialità e possibili sviluppi.

La tesi di fondo: vanno create le condizioni *smart* per generare vero valore per le aziende e per i lavoratori

e va agevolato il passaggio alla *Smart Leadership* che con le giuste abilità coniuga in modo sostenibile competitività, digitalizzazione, benessere.

Paolo Filauro, Vice Presidente FEDERMANAGER LIGURIA e PM Team Smart Working. La pandemia ha accelerato la sperimentazione di *remote working* e *smart working*, si stima che almeno il 30% della forza lavoro sarà coinvolta nel new normal dal Lavoro Agile. Il ruolo di FEDERMANAGER è quello di sviluppare le competenze manageriali e stili di *leadership smart* e *agile*.

Guido Conforti, DG CONFINDUSTRIA GENOVA e Referente Progetto SW Fondirigenti.

Un progetto coerente con il piano *Industry 4.0* per rendere le aziende più competitive includendo le nuove tecnologie, adottando nuovi modelli di business e organizzativi, riprogettando la gestione e lo sviluppo delle Persone a distanza. Non esiste una ricetta ideale, ci sono buone pratiche da adattare *all'unicità di ciascuna azienda*.

di Laura Torretta

PANEL 1 SMART WORKING: LA LEGGE E LE SUE EVOLUZIONI

Avv. Alessandro Aruigo, Giuslavorista.

La disciplina dello *smart working*, e così il diritto del lavoro, sono in continua in evoluzione. La norma di riferimento è la L. 81/2017 sul Lavoro Agile. Il Lavoro Agile rimane "lavoro subordinato" caratterizzato dai *tre poteri esercitati dal datore (disciplinare, gerarchico, organizzativo)*. La norma prevede un accordo individuale tra datore e lavoratore per poter accedere allo *smart working*. Il Lavoro agile ha avuto un impatto profondo sia sulla dematerializzazione dei processi sia sulle relazioni sociali i cui effetti saranno evidenti nel tempo così come sarà da analizzare la giurisprudenza che interverrà sui temi controversi specifici.

PANEL 2 SMART WORKING E TELELAVORO: UNA VERIFICA SUL CAMPO

**Gruppo di Lavoro SW Federmanager Liguria:
Andrea Bollo, Adriano Roncati, Filippo Astrua**

La somministrazione dell'*assessment* è stata sperimentata su 25 aziende liguri rappresentative di microaziende, PMI, filiali di multinazionali. Aziende di produzione e servizi che si sono mostrate molto interessate a questa interazione generativa di *nuovi apprendimenti*. Il *test* ha permesso di rielaborare gli accadimenti in uno spazio dedicato, di sviluppare maggiore consapevolezza dello stato dell'arte, di distinguere l'esperienza emergenziale spesso di *RW* dal possibile sviluppo di una vera strategia di *SW*. Tutte le aziende si sono riconosciute unite e resilienti nell'affrontare la pandemia, chi era partito prima ha rilevato maggiore velocità ed efficacia. Elementi di *attenzione trasversale* sono: il cambio di *mindset* verso rapporti di delega e fiducia su obiettivi condivisi, la mappatura delle attività collaborative per valutare l'effettiva eligibilità, lo sviluppo di *teamworking* a distanza, la gestione della crisi nei rapporti sociali. Il passaggio da *RW* a *SW* resta lento, richiede una nuova filosofia del lavoro per agirne il pieno potenziale.

PANEL 3 SMART ORGANIZATION: CULTURA, MANAGERIALITÀ E LAVORO

**Gruppo di Lavoro SW Federmanager Liguria:
Elisabetta Battistella, Laura Torretta**

Lo *SW* è uno dei pilastri della *Smart Organization*, una nuova filosofia organizzativa che abbatte i silos gerarchici tesi a massimizzare l'efficienza di breve periodo. Il modello *smart* è più adatto alla complessità del contesto globale e richiede nuove competenze: digitalizzazione, interconnessione, flessibilità, autonomia, ingaggio, condivisione, *networking* di valore. La *cultura* è un *driver* per abilitare anche la transizione



ambientale e tecnologica ma la dimensione delle *Person* resta ancora fanalino di coda.

L'epigenetica è il DNA delle organizzazioni, le credenze limitanti vanno rielaborate attraverso almeno *tre paradigmi evolutivi*: da viene prima il dovere a viene prima il piacere, da conta cosa hai e cosa fai a conta chi sei, da vince il più forte a vince chi collabora per promuovere comportamenti positivi e inclusivi più funzionali.

Responsabile dell'implementazione è lo *Smart Leader* che sostiene l'inutilità del presenzialismo, sa includere *digital + human transformation*, delega e guida con empatia e visione, sa prendersi cura del potenziale e del *team*.

Le 4 aree dell'*assessment* forniscono una bussola a sostegno del *benessere organizzativo*, compromesso da due anni di pandemia e ad elevato rischio di aggravamento da tecnostress.

**Teresina Torre,
Dipartimento di Economia
dell'Università di Genova**

Clapperton e Vanhoutte, autori di *Il Manifesto dello Smarter Working* (2014), evidenziano che fare *SW* è scegliere quando, dove, come lavorare meglio. Le indagini a livello internazionale dicono che: sono più soddisfatti gli uomini, che fanno *mobile working*, rispetto alle donne, che fanno *home working*; più del 50% dei lavoratori apprezza il modello ibrido; tutti lavorano di più, ma apprezzano il controllo del proprio tempo; i giovani STEM gradiscono, l'azienda fatica a condividere la cultura e far leva sulla *leadership*.

**Mauro Mazzone,
Cappellano del Lavoro**

Il Cappellano del Lavoro è figura tipica genovese nata nel 1943 anticipatrice della Chiesa in uscita. L'azione pastorale comprende la vicinanza alle singole persone e alle problematiche aziendali. L'azienda non è solo luogo di produzione ma anche di crescita della persona, attraverso relazioni umane autentiche (non virtuali), e per il credente luogo di santificazione. Le testimonianze raccolte in ambito *SW* oltre ai vantaggi evidenziano isolamento, individualismo, impoverimento relazionale, decisione non partecipata, commistione sfera privata e lavoro, aumento delle ore di lavoro sfiorando anche nel fine settimana.

Vanno create
le condizioni smart
per generare
vero valore
per le aziende
e per i lavoratori

**PANEL 4
LA PAROLA ALLE AZIENDE LIGURI**

Antonella Burgio
HR Business Partner –
Energy Industries Cluster
Sud Europa – ABB

PM Working e responsabile della sua evoluzione, ha raccontato una strategia lanciata con lungimiranza nel 2014, voluta dal vertice. Esperienza partita prima della legge del 2017, del crollo del Morandi e del Covid, che si è sempre basata su fiducia e responsabilizzazione sui risultati. A Genova il progetto di ABB nel 2018 ha favorito la creazione di una rete territoriale con Istituzioni e altre aziende per divulgare cultura e vantaggi per lavoratore, azienda, e Smart City. Occorre saper coniugare le esigenze del business e delle persone con una Nuova Leadership e formazione continua trasversale a ogni livello. Fondamentali le tre B: Bricks, Bytes, Behaviours con attenzione specifica all'ultima (cultura e leadership) ma anche ai Bricks, spazi da riprogettare per creare luoghi d'ispirazione, incontro, innovazione.

Genziana Giacomelli,
Direttore Risorse Umane
Gruppo Tarros

A marzo 2020 il Gruppo Tarros non aveva esperienza di Remote Working. In poche ore ha fatto fronte al lockdown e trovato soluzioni immediate, dotando i collaboratori di tecnologie e digitalizzando i processi chiave. La pratica dello SW continuerà e andrà a regime per almeno il 30% dell'orario di lavoro. La filosofia smart si sta esprimendo anche nella riprogettazione della nuova sede con maggiori spazi di condivisione e Team Working. Prima della pandemia

era poco in uso il sistema di teleconferenza, con alti costi di trasferta per incontrare partner, agenti, collaboratori, attualmente si sviluppano progetti da remoto coinvolgendo risorse delle diverse aziende del gruppo italiane ed estere.

Simona Pollino,
HR Manager Paul Wurth Italia

L'azienda fa parte del gruppo SMS che da tempo ha abilitato lo SW, riconosce autonomia a ogni entity e pratica il valore della diversity lasciando spazio per generare equilibrio nella ricerca del new work. SMS ha rimodulato tempi, spazi, stili di leadership, performance management con attenzione al benessere delle persone. La pandemia ha accelerato l'adozione dello SW, oggi imprescindibile in PW.

Il lockdown è stato uno stress test per il board, l'azienda si è ritrovata compatta nell'emergenza, ha espresso unione e resilienza, sono state acquisite commesse che hanno saturato i carichi di lavoro garantendo serenità nei mesi successivi. Il progetto SW a regime prevede la formazione ai manager, chiave del successo implementativo, devono essere di supporto al cambiamento e abilitare capacità di delega e fiducia.

Per le tre aziende l'emergenza pandemica ha creato un'opportunità esperienziale che sta accelerando l'adozione ordinaria dello SW che, diversamente, avrebbe richiesto da 5 a 15 anni nei diversi contesti!

Ringraziamo tutti e concludiamo con il senso di urgenza per passare dal Dire al Fare, con il richiamo alla responsabilità dei nostri imprenditori e manager per guidare questa transizione...se non ora quando? ■

Occorre
saper coniugare
le esigenze del business
e delle persone
con una
Nuova Leadership
e formazione continua



INCONTRO AL MISE DEL 13 DICEMBRE 2021 PER LE ACCIAIERIE D'ITALIA (EX-ILVA)

Problemi e prospettive delle Acciaierie d'Italia

di Egildo Derchi

Si è tenuto il 13 Dicembre u.s. un incontro al MISE sul problema e prospettive delle ACCIAIERIE d'ITALIA. Hanno partecipato il Ministro Sviluppo Economico **Giancarlo Giorgetti**, il Ministro del Lavoro **Andrea Orlando**, due funzionari del Ministero Sviluppo del Sud e del Ministero Transizione Ecologica, il Presidente della Regione Liguria **Giovanni Toti**, il Presidente Regione Puglia **Michele Emiliano**, l'A.D. di INVITALIA **Domenico Arcuri**, per le ACCIAIERIE d'ITALIA il Presidente **Franco Bernabè**, l'AD **Lucia Morselli**, per i sindacati **Francesca Re David** (CGIL), **Roberto Benaglia** (CISL), **Rocco Palombella** (UIL) e **Egildo Derchi – Michele Conte** (FEDERMANAGER).

L'incontro è iniziato con la comunicazione fatta dal Ministro Giorgetti del tema dell'incontro: **il piano di rilancio e di de-carbonizzazione di Acciaierie d'ITALIA.**

Nel suo intervento **Bernabè** ha dichiarato che l'azienda è in "sospensione" in quanto uscita dal perimetro gestionale di Mittal e con impianti sequestrati con licenza di utilizzo che non trova finanziamenti per il circolante per circa 1 miliardo di Euro da cui il protrarsi dello scaduto fornitori (ha omesso di parlare delle perdite che aggravano la situazione finanziaria ndr). Senza dissequestro impianti INVITALIA non interverrà nel capitale ed allo stato dei fatti appare critico credere in un dissequestro entro maggio (data prevista per l'aumento di Capitale).

L'Azienda ha davanti tre sfide:

- I. contenere e poi azzerare le emissioni e la CO₂;
- II. passare ad idrogeno (H);
- III. riconvertire gli impianti.

Con quattro obiettivi ben definiti:

1. Occupazione;
2. Ambientalizzazione;
3. Economicità di gestione;
4. Crescita produttiva.

L'arco di tempo per conseguirli sarà di 10 anni. Serve consenso ed anche una "narrazione" diversa che fino ad ora è quella stile "Report" cioè ex ILVA: *fabbrica della morte e del disastro ambientale, chi ci lavora baratta il diritto alla salute con il diritto al lavoro etc...*

A seguire l'AD **Morselli** ha illustrato le linee del piano:

- l'occupazione rientrerà nell'arco dei prossimi 3 anni;
- il volume sarà in costante crescita in quanto non si spegnerà alcun impianto senza che sia pronto il nuovo che dovrà sostituirlo.

In una prima fase (entro fine 2025) verrà installato un forno elettrico (EAF) che dovrà coprire il 25% della produzione (in totale sarà di 6 T/Milni), verranno così ridotte le emissioni con nuovi filtri e sarà rifatto l'Alto Forno 5 ed una Centrale.

In una seconda fase verranno installati altri 2 EAF.

L'occupazione
rientrerà
nell'arco
dei prossimi
3 anni

Infine subentrerà l'idrogeno (H) che sostituirà il carbonio quale riducente. Fino all'introduzione dell'idrogeno si utilizzerà gas metano (CH₄).

Totale investimenti circa 4,7 €/Mildi (3 per gli EAF ed 1,7 per rifacimenti vari).

Costo del prodotto: a fine riconversione sarà tra i 130 ed i 160 €/Tonn (circa +70 €/T rispetto ad oggi).

Punto critico: il fabbisogno di Energia Elettrica stimato in circa 1.000 GW che l'Azienda dovrà poter acquistare dal mercato a prezzi competitivi.

Servirà una nuova AIA che autorizzi il tutto.

L'AD **Arcuri** ha dichiarato che affinché INVITALIA salga oltre il 50% occorre il dissequestro degli impianti.

Il Ministro del Lavoro **Orlando**: ha sottolineato la necessità di capire quali ammortizzatori servono e, se del caso, quali provvedimenti legislativi saranno necessari per approntarli.

Il Presidente della Regione Puglia **Emiliano** ritiene critico il dissequestro impianti senza una legge ad hoc. Mentre, per la produzione di Energia Elettrica, candida la regione Puglia per approntare un piano energetico regionale che risponda ai bisogni. Inoltre chiede provvedimenti potranno essere presi per il reimpiego degli esuberanti. Avverte però che rifare l'Alto Forno 5 potrebbe provocare disordini con barricate ed invita a ripensarlo.

I Sindacati dichiarano che l'informativa presentata non può che intendersi come preliminare. Occorre che l'Azienda dia dettaglio delle varie tappe del progetto e dei tempi di realizzazione. Chiedono un percorso minuzioso che permetta di discutere su basi oggettive un nuovo accordo (l'ultimo e disatteso è quello di Sett. 2018 con MITTAL).

Rocco Palombella sottolinea la grande incertezza ed indeterminazione del piano. Unico punto positivo è il rifacimento dell'Alto Forno 5 che, occorre dirlo con forza, se non lo si farà si andrà rapidamente alla chiusura.

I rappresentanti di FEDERMANAGER hanno posto i seguenti punti:

1. Non si è parlato di carica agli EAF cioè: da dove arriverà il preridotto: chi lo produrrà? Investimenti, costi...?
2. Investimenti per 4,7 €/Mildi. 3 per gli EAF 1,7 per "altro" Sarebbe utile sapere cosa e dove visto che tutta l'ex ILVA necessita di un *up grade tecnologico* sia sui prodotti sia sugli impianti ad esempio: Genova attende da anni un investimento sulla latta mai realizzato.

3. Personale tecnico e gestionale: l'ingresso uscita di Mittal ha impoverito tutte le strutture. Per gestire un così ambizioso progetto di riconversione occorre rafforzare lo staff tecnico/gestionale che dovrà installare e gestire la nuova realtà produttiva.

4. Certamente serve una "narrazione" diversa sull'ex ILVA che però si basi anche su fatti diversi dagli attuali: produzioni in costante decrescita e continue chiusure impianti non possono che alimentare sentimenti negativi.

Il Presidente **Bernabè** interviene condividendo la necessità di confermare il rifacimento dell'Alto Forno_5; circa il preridotto¹ dice che lo produrrà una società ad hoc dipendente direttamente dal Tesoro e che attualmente è stata appena costituita.

Per l'idrogeno sottolinea che hanno fatto una Joint venture con RINA (CSM) e SNAM per costruire un impianto pilota (investimento da 80/90 €/Milni) e con Enimont un parco eolico.

In chiusura l'AD **Morselli** risponde alla critica sulla carenza di organico tecnico dicendo che *"i tecnici di Taranto sono i migliori e lo attesta la stima che riscuotono dai fornitori di impianti che lei accredita più di Federmanager"* (NdR: In realtà il nostro rilievo non era sulla qualità e competenza dei quadri tecnici attuali ma sulla mancanza di un "team tecnico" adeguato a gestire un progetto di riconversione tecnologica quale quello sopra delineato dall'Azienda).

L'incontro è terminato con la precisazione della necessità di rivedersi al fine di discutere un nuovo accordo con le OOSS. ■



Lucia Morselli
Amministratore Delegato
di Acciaierie d'Italia S.p.A.

Il volume sarà
in costante crescita
in quanto
non si spegnerà
alcun impianto
senza che sia pronto
il nuovo
che dovrà sostituirlo



(1) Preridotto o spugna di ferro: il preridotto è una materia prima costituita da almeno un 85% di ferro metallico, da una frazione variabile di ossido di ferro compresa tra l'8% e il 10% a cui si accompagna una frazione di inerte (ossidi di calcio, silicati ed alluminio). Lo si ottiene partendo da minerale di ferro grezzo (che si presenta con elevate percentuali di ossido di ferro. Per ridurne la presenza il minerale, caricato in un reattore chimico (impianto di preriduzione) viene fatto attraversare da un gas riducente in temperatura (di solito il metano =CH₄) che si lega all'Ossigeno presente nel minerale.

2022 RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI

Le pensioni oggi e domani

La nostra attenzione rivolta al Governo in materia pensionistica è sempre alta



di Roberto Casini

Presidente del Comitato Nazionale di Coordinamento dei Gruppi Pensionati

Il 2022 si apre con una notizia che potremmo definire “non negativa”. Non la definiamo semplicemente buona perché il passato ed il futuro ci fanno essere dubitosi e prudenti.

È vero che le nostre pensioni sono state rivalutate dell'1,7% e che la percentuale è applicata in via provvisoria, in base al tasso d'inflazione dell'anno precedente e che la cifra corretta si vedrà con il conguaglio relativo alle mensilità dei primi mesi del 2022, ma è anche vero che attualmente il tasso di inflazione è molto vicino al 4%.

Teniamo anche presente che la rivalutazione dell'1,7% è puramente “di facciata” perché in effetti siamo tornati all'applicazione della rivalutazione a scaglioni, secondo la legge 388/2000, ossia con tre percentuali di applicazione (100%, 90% e 75%): per le pensioni fino ad € 2.063 la rivalutazione è dell'1,7%, da € 2.064 a € 2.578 è dell'1,53%, oltre € 2.578 è dell'1,275%.

Adesso attendiamo anche la nuova tassazione prevista dalla Legge di Bilancio 2022 che ha definito l'aumento a € 8.500 della “non tax” ed un alleggerimento della imposizione fiscale, in base agli scaglioni di reddito. Rimane, sulle nostre pensioni, il giudizio dell'OCSE⁽¹⁾ che considera l'incidenza della spesa pensionistica,

rispetto al PIL, tra le più alte in Europa. Questa valutazione ha due punti oscuri che da sempre sono fonti di dubbio. Il rapporto Spesa Pensionistica/PIL, tenuto conto che il nostro livello di tassazione delle pensioni è tra i più alti d'Europa, è considerato tenendo conto degli importi netti o lordi?

Il secondo è che i numeri utilizzati comprendono sia i trattamenti previdenziali che quelli assistenziali.

Speriamo che, come preannunciato dal Presidente dell'INPS Pasquale Tridico, nel corso del suo intervento alla riunione del nostro nuovo Consiglio Nazionale del 10 Dicembre, si arrivi a “dividere la spesa assistenziale da quella previdenziale (che) è un obiettivo di trasparenza e razionalizzazione che perseguiamo da tempo”. A questo fine è stata anche istituita un'apposita Commissione ministeriale finalizzata a definire una precisa separazione tra le due principali voci di spesa dell'INPS.

Ci auguriamo che il Governo in carica e quello che subentrerà nel 2023 continuino a prestare la giusta attenzione al tema pensionistico sia evitando provvedimenti penalizzanti per le pensioni in essere, sia assicurando un equilibrio duraturo dei conti dell'istituto con trattamenti adeguati anche quando entrerà a pieno regime il sistema contributivo. ■

Dividere la spesa assistenziale da quella previdenziale (che) è un obiettivo di trasparenza e razionalizzazione che perseguiamo da tempo

(1) Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico. Istituita nel 14 Dicembre 1960, per amministrare il cosiddetto “Piano Marshall” per la ricostruzione postbellica dell'Economia Europea. Tutt'ora si preoccupa delle problematiche in materia economica tra i trenta Stati che ne fanno parte.

Il risparmio prudente dei fondi FAM Target

Intervista a Giuseppe Giusti – Consulente Fineco

Nel nostro Paese i depositi sui conti correnti hanno toccato quote record, arrivando a totalizzare quasi 1.800 miliardi di euro. Una massa di liquidità immobilizzata che non solo penalizza l'economia italiana, privata di fondi fondamentali per la ripresa in un momento di grave difficoltà, ma anche gli stessi risparmiatori, che si ritrovano a subire gli effetti negativi dell'inflazione, di cui è previsto nei prossimi mesi un ulteriore rialzo, sul proprio potere di acquisto.

L'attuale fase di mercato, particolarmente complessa, può mettere in difficoltà le famiglie di fronte alla scelta su come investire i propri risparmi e renderli produttivi.

Per questa ragione è in rapido aumento la richiesta di una figura professionale con cui confrontarsi nella propria pianificazione finanziaria. *"Siamo impegnati quotidianamente nel fornire una risposta alle necessità della clientela, anche quelle più complesse, per evitare scelte imprudenti guidate dall'emotività e aiutarli a raggiungere tutti gli obiettivi di vita con una strategia sostenibile nel lungo termine"* spiega il Private Banker Giuseppe Giusti.

Mai come in questo momento di incertezza la finanza comportamentale si sta dimostrando un alleato prezioso per affrontare i timori dei risparmiatori nei confronti dei mercati esposti all'alta volatilità.

Nei periodi più critici infatti, la componente emotiva influenza in modo decisivo le scelte di risparmio, e

può portare a decisioni impulsive, per esempio quella di liquidare le posizioni vanificando gli effetti di una pianificazione finanziaria di lungo periodo, o tenendo i risparmi liquidi nei conti correnti.

"In questi i momenti in cui i risparmiatori mettono realmente a fuoco l'importanza di affidare a mani esperte la gestione dei propri risparmi, il nostro ruolo è quello di offrire soluzioni che non solo siano in grado di garantire il miglior bilanciamento possibile dei portafogli, ma che tengano anche conto delle esigenze e degli obiettivi di vita del cliente, con un approccio ai mercati che soddisfi anche le necessità dei profili più prudenti. Questo ci permette di costruire quel rapporto di fiducia fondamentale con i clienti che è la base fondamentale per una pianificazione finanziaria realmente efficace" prosegue Giusti.

Per un approccio ai mercati graduale, che vada incontro anche alle esigenze dei risparmiatori più prudenti, Fineco propone la gamma di soluzioni FAM Target. L'emotività può infatti declinarsi in tanti modi, da una parte il timore di subire perdite importanti, o al contrario la convinzione di poter "battere il mercato": un market timing errato può in ogni caso condizionare in modo molto negativo l'approccio agli investimenti.

I fondi FAM Target sono stati pensati infatti come soluzione di investimento in grado di automatizzare i principi della finanza comportamentale e accompagnare gradualmente i risparmiatori verso i loro obiettivi. ■



Aumento la richiesta di una figura professionale con cui confrontarsi nella propria pianificazione finanziaria

IL PIACERE DI VIAGGIARE SU MISURA...

Agenti e Consulenti di viaggio a Genova dal 1996



Viaggi In Arte ed Eventi
Crociere a tema - Soggiorni
Liste nozze e anniversari



Soddisfa la tua voglia di evasione outdoor con noi!
Trekking, passeggiate, tour in moto, MTB



FLAMBOYANT I VIAGGI - Corso Sardegna 115/3 - Genova - tel.010.83.111.77 prenotazioni@flambotravel.com
la nostra programmazione su: www.flambotravel.com - seguitemi su  

Come evitare “buchi assicurativi” attraverso la conoscenza dei rischi: Praesidium S.p.A. fornisce le linee guida

di **Valeria Bucci**
responsabile dell'ufficio
tecnico Praesidium S.p.A.

La diffusione della pandemia di Covid-19 ha contribuito ad accrescere la consapevolezza sui rischi per lavoratori e aziende, riportando l'attenzione sulla necessità di avere un piano welfare ben strutturato e puntuale. **Valeria Bucci, Responsabile dell'Ufficio Tecnico di Praesidium S.p.A.**, spiega con chiarezza come evitare per tempo che si verifichino “buchi” assicurativi attraverso la tutela dell'organizzazione, dei dirigenti e delle loro famiglie: oggi la categoria dei dirigenti è una categoria ben coperta a livello di welfare. **Praesidium**, broker di riferimento del sistema di rappresentanza Federmanager per dirigenti di industria e del fondo sanitario Assidai, dal 2005 opera proprio nella distribuzione di soluzioni assicurative sanitarie integrative degli enti di sistema e di altri fondi categoriali. Come spiega **Bucci**, il compito di **Praesidium** è far sì che i propri prodotti siano in compliance con i dettami previsti dalle fonti istitutive, in particolare dal Contratto collettivo nazionale, fornendo una consulenza e un servizio personalizzato ai propri assicurati. A differenza degli altri broker generalisti o più orientati al business, **Praesidium** persegue anche un mandato “aggiuntivo”, puntando a fornire la massima chiarezza su contenuti ed esclusioni delle polizze.

in quest'ambito una polizza ad hoc. Differente è il discorso delle convenzioni infortuni e vita, che sono invece previste per contratto, a norma dell'articolo 12: la prima viene divisa in due per garantire il massimo beneficio fiscale all'azienda, distinguendo tra una polizza per infortuni professionali a contraenza diretta e una per infortuni extraprofessionali a contraenza cassa per usufruire della riduzione al 10% della contribuzione previdenziale. La convenzione infortuni di **Praesidium** offre anche delle garanzie aggiuntive come il rimborso spese mediche e infortuni entro un massimale di 10 mila euro senza alcuna franchigia per spese non sempre coperte dai fondi assicurativi, come le spese fisioterapiche.

In presenza di accordi specifici, o il dirigente stesso, può essere strutturata la polizza vita a contraenza cassa di assistenza o a contraenza diretta con beneficiaria l'azienda. La **Bucci** sottolinea come, insieme all'azienda, si sceglie l'impostazione fiscale più consona alle sue esigenze; in aggiunta alle convenzioni infortuni e vita, siglate a norma dell'articolo 12 del CCNL, **Praesidium** interviene con ulteriori coperture assicurative sulla base delle esigenze particolari dell'azienda, sia esse legate a RAL molto alte o alla stessa attività svolta dall'assicurato. Ciò che rileva nella scelta della giusta copertura è anche l'aspetto qualitativo in quanto il vero banco di prova di ogni polizza è rappresentato dal momento in cui si verifica il sinistro e dall'assistenza fornita a chi ne è vittima; ma **Praesidium** opera con polizze contrattuali e coperture assicurative che riguardano la persona, dal rimborso delle spese mediche alle polizze da responsabilità civile, professionale e patrimoniale del dirigente, dedicando grande attenzione a ciascun prodotto. L'attività principale di un broker, come sottolinea il Responsabile Tecnico di **Praesidium**, dovrebbe essere quella di fornire chiarezza sui contenuti.

Ovviamente la pandemia ha aumentato le preoccupazioni e nelle aziende è cresciuta l'attenzione rivolta ad altre categorie, rispetto a quella dei dirigenti: la Responsabile dell'Ufficio Tecnico di Praesidium è, però, critica circa il proliferare di prodotti assicurativi veloci e a basso costo per far fronte all'emergenza Covid, in quanto oggi la situazione è gestita interamente dal Servizio Sanitario Nazionale, per cui sottolinea come ha poco senso prevedere un rimborso delle spese mediche. In questa fase è più importante sensibilizzare le aziende affinché possano offrire una somma o una copertura in più ai dipendenti e alle loro famiglie. ■

In questa fase
è più importante
sensibilizzare le aziende
affinché possano
offrire una somma
o una copertura
in più ai dipendenti
e alle loro famiglie



Il CCNL pone in capo all'azienda l'obbligo di assicurare i propri dirigenti in caso di infortunio professionale ed extraprofessionale, senza applicazione di alcuna franchigia, con dei massimali variabili in base alle retribuzioni annuali lorde (Ral). A questo punto diventa fondamentale valutare esclusioni e massimali per conoscere ogni rischio. In capo all'azienda ricade dunque anche la tutela legale e la responsabilità civile del dirigente: la **Bucci** ci spiega come in questo caso non si tratta di un obbligo assicurativo, ma è consigliabile per l'impresa strutturare anche

Titolo

loro famiglie. ■



Parliamo di software

Linguaggi, sistemi operativi, cloud computing e algoritmi: conosciamo meglio il mondo della programmazione software

Provo a scrivere due note in maniera semplice, per non annoiare con tecnicismi e allo stesso tempo non banalizzare dato che oggi quasi tutti sanno infatti che cosa è il **SOFTWARE**. E poi c'è un altro "però": quanto da raccontare, rischia di essere già completamente superato?

Anni fa mi trovavo a un interessante convegno sulla robotica il cui moderatore, un insigne e anziano professore della materia, annunciò fin dall'inizio la sua avversione all'uso delle parole straniere. Così i vari interventi si snodarono con frequenti e simpatiche, a mio parere, fermi del professore che, nell'udire un termine in inglese, interrompeva l'oratore invitandolo ad esprimere il concetto in italiano. La cosa servì secondo me anche a tenere desta l'attenzione dell'uditorio che, dicono gli esperti, non arriva a 20 minuti di seguito. Ma... al termine **SOFTWARE** anche il professore si arrese: che cosa è il software lo sappiamo tutti ma è esprimere il concetto in italiano non è facile.

Un po' di decenni fa sono arrivati i computer, pochi anni fa gli smartphone, nel mezzo Internet e microprocessori, sempre più performanti, utilizzati soprattutto come CPU (Unità Centrale di Lavoro), la componente di un calcolatore che carica le istruzioni dei programmi in memoria, le interpreta e *manipola* i dati. Il tutto condito e pervaso dal software, di cui si possono identificare **4 conoscenze fondamentali**:

- Linguaggi
- Sistemi operativi
- Cloud
- Algoritmi

Volevo aggiungere "saper fare un back up": a chi non è capitato di dover ricominciare un lavoro da capo per non aver "salvato" quanto realizzato?

1. I LINGUAGGI

I linguaggi sono il *know how* del programmatore: una specie di demiurgo, persona in grado di **creare qualcosa da zero**, partendo semplicemente da un'idea. Quanti lavori consentono di generare dal nulla qualcosa nato da un concetto, vederlo crescere e prendere forma fino a che non diventa operativo? Pochi. Quando si parla di programmatori però è bene sottolineare che **non tutti fanno la stessa identica cosa**: è una professione dove spesso ci si specializza in un ramo specifico, che presuppone a sua volta competenze peculiari.



Oggi ci sono i **software developer**, i **web developers**, i **data scientist**, gli **amministratori di database**, i **mobile app developers** e senz'altro nuove categorie si aggiungeranno a breve.

I **software developers** prendono un concetto, un'idea o un progetto e scrivono un codice che dica al computer come eseguirlo.

I **web developers** progettano siti o applicazioni per Internet, scrivendo il codice necessario.

I **data scientist** sono esperti di **Data Science** ossia di collezioni d'informazioni in un formato organizzato (righe e colonne) o non organizzato. La scienza dei dati è forse la disciplina più giovane e normalmente ha lo scopo di ottenere informazioni utili al business aziendale.

Gli **amministratori di database** si occupano della raccolta di grandi quantità di dati aziendali e della loro protezione (cybersecurity), organizzazione e analisi. I **Mobile App Developer** sviluppano applicazioni per dispositivi mobili, con il cui aumento del numero di utenti (6 miliardi nel mondo) è in costante crescita anche la richiesta di **nuove applicazioni**. Lo sviluppo di app è diventato uno dei campi di programmazione più redditizi, che offre lavoro anche a chi opera da solo.

Linguaggi di programmazione all'ordine del giorno oggi, inizio 2022

Python è uno dei linguaggi di programmazione più versatili e oggi diffusi al mondo, adottato dai **data scientist**

di Mario Salano

Che cosa è il software lo sappiamo tutti ma è esprimere il concetto in italiano non è facile

ma utile per altri settori specie in campi avanzati, come il machine learning e l'*intelligenza artificiale*.

CSS/HTML sono i linguaggi per **web developers**.

JavaScript è un altro importante linguaggio di programmazione **versatile** utilizzato in molti settori, tra cui web design, sviluppo di giochi e robotica.

SQL è utilizzato da chi si occupa di **amministrare database**.

C# (Csharp), sviluppato da Microsoft, è indicato per creare **applicazioni desktop** e giochi per **Windows**.

Swift, rilasciato da Apple in tempi recenti, semplifica lo sviluppo di **app**.

Solidity è il linguaggio per le Blockchain. Utilizzato principalmente su *Ethereum*, piattaforma decentralizzata per la creazione e pubblicazione peer-to-peer di contratti intelligenti (smart contracts). La criptovaluta a esso legata, Ether, è seconda in capitalizzazione dietro ai Bitcoin. Il recente sviluppo delle Blockchain, legato soprattutto alle criptovalute, ha fatto aumentare esponenzialmente la richiesta sul mercato di sviluppatori che conoscono Solidity.

Ruby è un linguaggio molto diffuso tra i **web developer**. **C:** impiegato principalmente per la realizzazione di sistemi operativi e librerie, è noto per l'efficienza e come linguaggio base per la realizzazione di software su molte piattaforme hardware moderne. La standardizzazione del linguaggio (da parte prima dell'ANSI e poi dell'ISO) garantisce la portabilità dei programmi scritti in C su qualsiasi piattaforma. È stato a lungo il linguaggio dominante in tutta una serie di domini come le telecomunicazioni e il controllo di processi industriali con la programmazione di processori su nuovi circuiti realizzando le funzioni, spesso di regolazione, una volta svolte analogicamente.

C++, evoluzione del C, con inserimento della programmazione orientata per oggetti, paradigma di programmazione che definisce oggetti software in grado di interagire gli uni con gli altri attraverso lo scambio di messaggi. Un ambito che più di altri riesce a sfruttare i vantaggi della programmazione ad oggetti è quello delle interfacce grafiche mentre è possibile una più facile gestione e manutenzione di progetti di grandi dimensioni.

Infine **Java**, utilizzato per lo sviluppo di applicazioni che rendono il Web più divertente e utile. Da distinguersi da JavaScript, tecnologia per la creazione di pagine Web, Java consente di giocare, caricare foto, chattare in linea, eseguire presentazioni virtuali e utilizzare servizi, ad esempio formazione in linea, home banking e mappe interattive. Senza Java, molte applicazioni e siti Web non funzionano.

2. I SISTEMI OPERATIVI

I sistemi **operativi** sono i software di base di ogni computer. Adibiti a gestirne le risorse hardware e software. Un sistema operativo è il più importante software di un PC che permette di comunicare con quest'ultimo senza saper parlare il linguaggio dei computer. Dunque, ponendosi a metà strada tra

l'hardware e tutto il restante software applicativo del PC, il sistema operativo rappresenta un elemento fondamentale. Gestisce, tra l'altro, le periferiche ed esegue i programmi. Ad esempio ci sono centinaia di stampanti diverse ed è il sistema operativo che interagisce con esse come intermediario tra i singoli programmi e l'hardware. I sistemi operativi sono programmi enormemente complicati. Quelli più in uso sono WINDOWS (arrivato alla versione 11), Apple MacOS e Linux, il primo rappresentante del software cosiddetto "libero", distribuito con una licenza che ne permette non solo l'utilizzo da parte di chiunque ed in qualsiasi circostanza ma anche la modifica, la copia e l'analisi.

3. CLOUD COMPUTING

Cloud Computing: è un *paradigma* di erogazione di servizi offerti su richiesta da un fornitore a un cliente finale tramite Internet (come l'archiviazione, l'elaborazione o la trasmissione dei dati), a partire da un insieme di risorse preesistenti, configurabili e disponibili in remoto sotto forma di architettura distribuita.

Le risorse sono assegnate all'utilizzatore con procedure automatizzate lasciandogli l'onere della configurazione. Quando l'utente rilascia la risorsa, essa viene riconfigurata nello stato iniziale e rimessa a disposizione nell'insieme condiviso delle risorse, con velocità ed economia per il fornitore.

In un cloud è possibile salvare i dati, esattamente come avverrebbe in un disco fisso. Le possibilità offerte da questo supporto sono quindi le stesse di un disco fisso di un computer; si può, ad esempio, creare, eliminare cartelle e sottocartelle, caricare, salvare, aggiornare, spostare, rinominare ed eliminare file e cartelle. Spesso, un cloud viene utilizzato anche come backup, così da salvare i propri dati in un posto sicuro, non collegato a un determinato computer. È importante, pertanto, che i fornitori di soluzioni cloud salvino i dati in maniera cifrata e ridondante, così da evitare perdite o intrusioni da parte di malintenzionati.

4. ALGORITMI:

Algoritmi: concetto fondamentale alla base della nozione teorica di calcolabilità per cui un problema è calcolabile quando è risolvibile mediante un algoritmo. L'algoritmo è un concetto cardine anche nella fase dello sviluppo di un problema da automatizzare per cui la programmazione costituisce la traduzione o codifica di un algoritmo per tale problema in un programma, scritto in un certo linguaggio, che può essere quindi eseguito da un **calcolatore**.

Nota finale: spesso in questo articolo ho scritto la parola "oggi"... il software è infatti una disciplina in costante, rapida e tremenda, nel senso della difficoltà di starci dietro, evoluzione. Io ero nato con l'Assembler in voga fino al 2000 ma oggi obsoleto e superato dal C e suoi dintorni. ■

Il software è infatti una disciplina in costante, rapida e tremenda, nel senso della difficoltà di starci dietro, evoluzione.



Non solo vicoli

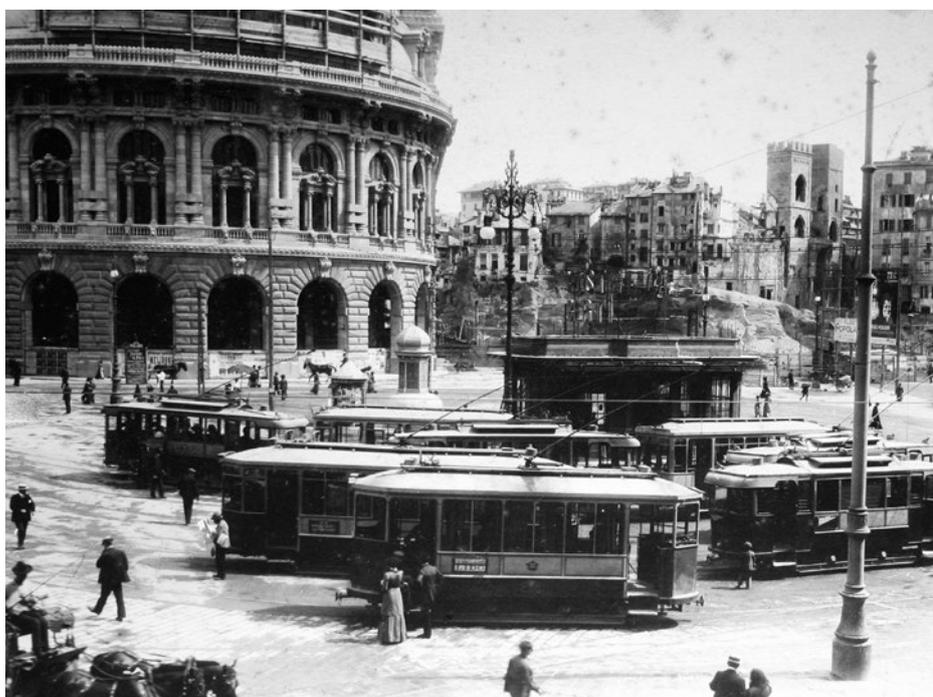
La viabilità a Genova tra metà '800 e la Prima Guerra Mondiale

La storia della città e del suo territorio è rappresentata in maniera assai esplicita dalla trasformazione della sua viabilità e dall'evoluzione dei trasporti; questo vale sia per le comunicazioni interne alla città sia per i collegamenti con altri nuclei urbani.

Insiediata al centro del lungo e stretto arco ligure, fra il mare e la catena appenninica, l'orografia di Genova, e più in generale della Liguria, ha condizionato e reso impegnativa l'apertura di nuove strade carrozzabili e, successivamente, delle linee ferroviarie e delle autostrade. Agli inizi dell'800 Genova è collegata alla Pianura Padana da alcune impervie mulattiere e da un'unica strada carrozzabile che, attraverso il passo della Bocchetta, raggiunge Novi Ligure. Francia e Toscana sono invece raggiungibili attraverso l'antica via Aurelia. Nel 1818 ha inizio la costruzione di una nuova via di comunicazione carrozzabile da Pontedecimo a Busalla. La nuova "strada nazionale", che attraversa il passo dei Giovi, viene portata a termine nel 1823. Il miglioramento del sistema viario costituisce il primo passo di una trasformazione che interessa sia il trasporto merci sia il trasporto dei passeggeri. I primi servizi con diligenze affiancano i carri che trasportano merci raggiungendo Torino e Milano. Altri trasporti sono effettuati via mare. Numerosi leudi, tipiche imbarcazioni liguri a vela, trasportano merci e passeggeri navigando lungo la costa ligure.

A metà '800 l'espansione del porto e le nascenti industrie richiedono sistemi di trasporto più efficienti. Vengono progettate le prime linee ferroviarie la cui realizzazione incontra notevoli difficoltà essendo necessaria la costruzione di ponti e gallerie. Nel 1846 iniziano i lavori per la realizzazione del "valico dei Giovi", lavori complessi per le forti pendenze della linea (35%), che è completata alla fine del 1853 e inaugurata nel febbraio dell'anno seguente. Genova, due volte al giorno, viene collegata a Torino in meno di sei ore. Nel 1856 viene inaugurata la linea Genova-Voltri, nel 1868 la ferrovia raggiunge Savona, nel 1872 Ventimiglia.

Due anni dopo, nel 1874, vengono inaugurate le linee Savona-Torino e Savona-Cairo-Acqui. Nel 1868 era stato intanto aperto all'esercizio il tronco da Genova Brignole a Chiavari, due anni dopo è inaugurato il tratto Chiavari-Sestri Levante e, finalmente, nel 1874 la ferrovia collega direttamente Genova alla Spezia. Le comunicazioni dirette tra Genova-Milano si concretizzano, tramite il raccordo Voghera-Pavia,



solo nel 1867. Nel 1889 viene inaugurata la "succursale dei Giovi" (linea che incontra pendenze meno impegnative), tra il 1893 e il 1894 viene realizzato un nuovo tronco ferroviario che collega Genova ad Acqui transitando da Sampierdarena e Ovada. Nel 1905 le ferrovie vengono nazionalizzate, tre anni dopo viene approvata la costruzione del terzo valico dei Giovi, ma il progetto della "direttissima" è presto accantonato. Tutti i Comuni suburbani genovesi, ad eccezione di quelli ubicati in Valbisagno, sono serviti da linee ferroviarie.

All'interno della città l'impianto viario è condizionato dai caratteri morfologici del territorio, forti pendenze, un susseguirsi di vallette e crinali. Per tale ragione Genova è caratterizzata da un dedalo di vicoli che si sviluppano all'interno delle sue mura medioevali. A metà del XIX secolo Genova, limitata a Levante dal torrente Bisagno e a Ponente dal colle di San Benigno nei pressi della Lanterna, è attraversata da due arterie principali: una centrale che da piazza De Ferrari raggiunge piazza Acquaverde attraverso via Garibaldi e via Balbi, una a mare che da piazza Caricamento raggiunge San Benigno, attraverso via Carlo Alberto (oggi via Gramsci) e via Milano, per poi sfiorare la Lanterna e raggiungere il Comune autonomo di Sampierdarena. L'aumento della popolazione richiede l'urbanizzazione di nuove aree

di Mauro Pedemonte

Genova è collegata alla Pianura Padana da alcune impervie mulattiere e da un'unica strada carrozzabile che, attraverso il passo della Bocchetta, raggiunge Novi Ligure



che, per carenza di spazio, vengono individuate sulle pendici collinari della città.

Negli anni Venti dell'800 l'architetto Carlo Barabino disegna una città che si espande sulle colline con un centro (Piazza San Domenico poi De Ferrari) attorno al quale sorgono eleganti palazzi. La piazza centrale è collegata a piazza Manin attraverso via Roma e via Assarotti, realizzate tra il 1848 e il 1861. Sorgono eleganti palazzi per la nuova borghesia imprenditoriale. Vengono realizzate anche via Caffaro e via Palestro, strade a raggiera sulle quali si affacciano palazzi borghesi. Nel 1866 partono i lavori per realizzare Circonvallazione a Monte. La nuova strada inizia in piazza Manin, segue l'itinerario del Civico Acquedotto fino a Castelletto (corso Firenze) e prosegue scendendo lungo via Ugo Bassi e via Sant'Ugo fino alla stazione ferroviaria di piazza Acquaverde. Una seconda circonvallazione (corso Quadrio e corso Aurelio Saffi), realizzata successivamente, ha invece un tracciato che segue l'andamento della costa da piazza Cavour alla foce del torrente Bisagno.

Il secolo si chiude con una nuova strada monumentale immaginata per rispondere alle esigenze di rappresentanza di una città che nel 1873 si è ampliata con l'annessione dei Comuni limitrofi "orientali". La nuova via XX Settembre, sovrastata dal Ponte Monumentale che collega Carignano a Corvetto, amplia e ridisegna la vecchia via Giulia. Nel frattempo, era stata edificata l'area della Foce realizzando un quartiere residenziale con struttura viaria ortogonale, caso unico a Genova. Anche le prime imprese di trasporto pubblico contribuiscono al miglioramento della viabilità e mobilità cittadina realizzando, a proprie spese, infrastrutture quali gallerie tranviarie (San Benigno, Sant'Ugo, Corvetto-Portello-Zecca, Di Negro-Certosa) e partecipando economicamente alla realizzazione di nuove strade ordinarie (via Montaldo). Occasioni di sperimentazione vengono poi offerte da manifestazioni internazionali.

Nel 1914 il Consorzio Autonomo del Porto fa costruire a sue spese una monorotaia (il Telfer) per trasportare, correndo parallela alla Circonvallazione a Mare, i visitatori della *Esposizione Internazionale di Igiene, Marina e Colonie*, ubicata in piazza di Francia (ora piazza della Vittoria), al suo padiglione espositivo collocato in porto, a Molo Giano. Numerosi sono poi i progetti irrealizzati, fra i quali gli avveniristici studi dell'Ing. Renzo Picasso che propone anche la realizzazione di "superuie" sotterranee.

Tra le infrastrutture viarie realizzate agli inizi del '900 vale la pena di soffermarsi su corso Italia. Interessi e polemiche hanno caratterizzato fin dal 1900 la costruzione del lungomare, strettamente legato alla realizzazione del "piano regolatore della regione orientale della città", compresa tra le pendici

collinari di Albaro ed il torrente Sturla. Il litorale a levante di Genova è ancora una scogliera aspra con punte ed insenature, poche case di pescatori e piccole chiese marinare. La viabilità per il Levante corre più a monte, lungo l'antica strada romana. La costruzione di corso Italia viene rimandata negli anni e solo nel 1914 inserita nel piano regolatore di Albaro.

Sono anni di contrasti e di polemiche dovuti dalle continue mediazioni tra l'idea di realizzare una nuova città, rispettosa dei valori ambientali e paesistici, e gli interessi di settori immobiliari, in primo luogo la AEDES, società edilizia che ha avviato fin dal 1905 un'opera di concentrazione di proprietà fondiarie con fini speculativi. La AEDES, costruisce vari tronchi di strada nei terreni di sua proprietà. Nel 1907 li offre in vendita al Comune di Genova. La Società ha anche costruito due tronchi della "strada a mare" e si impegna a costruire a proprie spese il tratto fra via Casaregis e la "Batteria del Vagno"; il Comune dovrebbe farsi carico della realizzazione dei tratti di strada mancanti tra Punta Vagno e Boccadasse. La proposta della AEDES viene accettata dal Comune che rileva le strade a prezzi esorbitanti. Il piano regolatore di Albaro consente alla Società di guadagnare sulle opere pubbliche realizzate e cedute al Comune e di valorizzare contemporaneamente le proprie aree edificabili. Nel 1916 il corso è completato.

La foce del torrente Bisagno, un cantiere navale e le case del borgo di pescatori della Foce interrompono però idealmente la "strada a mare" che devia verso via Casaregis. Nel 1918 si decide il suo prolungamento fino a Sturla e l'edificazione del territorio. L'urbanizzazione della zona fa sollevare numerose proteste per "l'ignobile fioritura edilizia" che si sviluppa lungo la "passeggiata a mare". Verso la metà degli anni Trenta, con il completamento della copertura del Bisagno e con la costruzione di corso Marconi, prolungamento ideale del lungomare, corso Italia si inserisce definitivamente nel sistema viario genovese.

Sono molti i personaggi famosi che hanno amato Genova, da Anton Cechov a Stendhal, da Richard Wagner a Friedrich Nietzsche. ■



La nuova via XX Settembre, sovrastata dal Ponte Monumentale che collega Carignano a Corvetto, amplia e ridisegna la vecchia via Giulia

IL RACCONTO AVVINCENTE DI UN TEATRO RINATO TRENT'ANNI FA

Il Teatro Carlo Felice: attualità, storia e curiosità

di Barbara Sénès



Abbiamo lasciato Milano ed eccoci a Genova, al **Teatro Carlo Felice**, che ha inaugurato la sua vita operistica post Covid con un'opera a me molto cara, *L'Elisir d'amore* di **Gaetano Donizetti** su libretto di **Felice Romani**, cui abbiamo avuto modo di far cenno nello scorso articolo.

Si sono poi susseguiti numerosissimi eventi, come peraltro "scontato" se non si fosse stati ancora un po' "sospesi", altalenando tra quelli che sembravano i postumi della pandemia e la sensazione che una sua eventuale recrudescenza potesse ripresentarsi malauguratamente all'orizzonte. La copertura vaccinale e la richiesta di Green pass hanno avuto ad un certo punto la meglio, garantendo lo svolgimento di concerti da parte delle varie entità che animano il Teatro, con l'avvio delle stagioni 2021-2022, sebbene con cautela i programmi iniziali abbiano riguardato il dicembre e non l'intera stagione.

Oltre alle stagioni musicali della Giovine Orchestra Genovese, dell'Opera Lirica e di Balletto e alla stagione Sinfonica, al Carlo Felice si tengono recital e manifestazioni varie, tra cui il **Premio Paganini**. A questo proposito, la 56ª edizione del prestigioso concorso di violino, ha visto finalmente vincitore, dopo ventiquattro anni, un italiano, il salernitano **Giuseppe Gibboni**. La proclamazione è avvenuta il 24

ottobre, proprio nel giorno dell'inaugurazione della statua del violinista genovese, collocata davanti al Teatro Carlo Felice.

La scultura in bronzo, alta due metri, con una leggera patina dorata, è di **Livio Scarpella**. All'inaugurazione erano presenti, oltre al Sindaco di Genova **Marco Bucci** e a **Domenico Antonio Pallavicino**, presidente della Fondazione Pallavicino che ha donato l'opera, il critico d'arte **Vittorio Sgarbi**, direttore artistico della Fondazione, che nel suo discorso ha voluto sottolineare così l'evento: "*è finalmente giunto il momento che la città abbia un'opera che rappresenti e onori il genio di Paganini*".

Il 2021 è stato per il teatro un anno particolarmente significativo, dal momento che si è celebrato il **trentennale** dell'apertura nella sua nuova veste (18 ottobre 1991 - 18 ottobre 2021).

Qualche cenno storico sul Teatro dell'Opera, per la cui progettazione venne indetto nel 1825 un apposito concorso, vinto dal genovese **Carlo Barabino**. Il 21 gennaio 1826 vennero pubblicati sulla Gazzetta di Genova il progetto, le norme per l'appalto del teatro e le indicazioni precise sull'area che avrebbe dovuto occupare, ovvero l'area del convento e della chiesa di San Domenico, edifici già ridotti fin dal 1797 a magazzini e a caserma. Invece al ticinese **Luigi Canonica** - già architetto reale del cessato Regno d'Italia (1805-1814),



Durante
i bombardamenti
della seconda
guerra mondiale
purtroppo
il Carlo Felice
venne colpito
due volte

cui si devono anche l'allargamento del palcoscenico della Scala e altre opere architettoniche in ambito teatrale - furono affidati in un secondo tempo la realizzazione del palcoscenico e della parte interna della curva della sala.

Il teatro venne infine inaugurato il 7 aprile 1828, alla presenza dei sovrani del Regno di Sardegna, **Carlo Felice** e la regina **Maria Cristina** con la rappresentazione dell'opera di **Vincenzo Bellini**, diretta dallo stesso compositore, *Bianca e Fernando*, su libretto del genovese **Felice Romani**, considerato il massimo librettista di quei tempi. La versione rappresentata a Genova era la variante della prima versione andata in scena a Napoli il cui libretto fu ampiamente revisionato da Felice Romani, come anche i passaggi musicali furono appositamente riscritti da Bellini. La stessa opera è andata in scena, per commemorare l'anniversario di ricostruzione dell'attuale Teatro, il 19 novembre, nella prima esecuzione moderna della versione realizzata nel 1828, preceduta da una interessante mostra dedicata: *Rari cimeli e preziosi scritti alla scoperta della civiltà musicale genovese*, disponibile ai visitatori nel foyer del Teatro, mostra che ha proposto cimeli d'epoca e alcuni degli originali ritrovati.

La decisione di costruire un teatro era stata presa in considerazione del fatto che quelli allora presenti, tra cui il Teatro di Sant'Agostino, di proprietà dei Marchesi Durazzo e di una società di palchettisti, fossero decisamente insufficienti.

Un particolare interessante riguarda il genovese **Michele Canzio**, architetto, scenografo e pittore che ricoprì l'incarico di direttore dell'allestimento scenico del Teatro Carlo Felice dal 1828 al 1850. Formatosi presso l'**Accademia Ligustica di Belle Arti**, nel clima del rinnovamento neoclassico che caratterizzò i primi decenni dell'Ottocento, si distinse particolarmente per i suoi affreschi negli edifici di nuova costruzione sorti in quell'epoca, come appunto i soffitti con motivi a chiaroscuro del Teatro Carlo Felice (andati purtroppo distrutti nei bombardamenti della seconda guerra mondiale). Controverso è il giudizio su Michele Canzio per l'arbitrario intervento sul seicentesco **palazzo Stefano Balbi**, una delle più importanti dimore patrizie genovesi, per adattarlo a **Palazzo Reale**; tuttavia interessante e pregevole è stata la sistemazione del meraviglioso parco della **villa Durazzo-Pallavicini** di Pegli - in cui l'artista elaborò per il **Marchese Ignazio Alessandro Pallavicini** un complesso percorso in chiave massonico-esoterica - realizzato tra il 1840 e il 1846 e considerato tra le più alte espressioni del giardino romantico ottocentesco; il percorso fu concepito come un'originale rappresentazione teatrale che disegna un percorso narrativo in tre atti, ricco di significati simbolici e allegorici, che si snoda lungo sentieri contornati da architetture neoclassiche, neogotiche o rustiche e varie tipologie di piante,

portando il visitatore a vivere emozioni diverse e contrastanti, che mettono perfettamente in luce come Canzio fosse anche scenografo teatrale. Questo parco, dopo periodi di degrado e abbandono, è stato riportato proprio recentemente al suo antico fasto.

Un altro cammeo vale la pena dedicarlo alla **Marchesa Caterina Pallavicino**, sposata con Camillo Raggi, figura di rilievo nel panorama cittadino, sia mondano, sia culturale e che conobbe personalmente **Niccolò Paganini**, che restò affascinato dalla dama e le dedicò il *Quartetto n. 7 per chitarra, viola, violino e violoncello*. Proprietaria nell'800 di **Palazzo Nicolosio Lomellino**, che ha riaperto le visite al pubblico il 9 maggio 2021 con una mostra dedicata alle cinque famiglie genovesi che abitarono la sontuosa dimora di via Garibaldi (Lomellini, Centurione, Pallavicino, Raggi e Podestà), risulta già dall'inaugurazione del teatro proprietaria di un **palco riservato**, situato nel Primo Ordine del teatro, collocazione quindi di grande prestigio, riservata ai personaggi più in vista della città.

Tornando al Teatro, nel 1852 viene inaugurata l'illuminazione a gas, mentre, per le celebrazioni colombiane del 1892, l'illuminazione elettrica. Durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale purtroppo il Carlo Felice venne colpito due volte, rimanendo parzialmente distrutto: erano rimasti i muri perimetrali e in particolare il pronao.

L'assenza di un teatro d'opera nel primo dopoguerra non impedì comunque a Genova lo svolgimento di significative stagioni liriche. La città infatti si mise in luce per una perla nel 1948, con un *Tristano e Isotta* di **Richard Wagner**, che vide tra gli interpreti nientemeno che **Maria Callas**, andato in scena al Cinema-teatro Grattacielo. Infine nel 1957 venne riaperto il **Politeama Margherita** e per diversi decenni le rappresentazioni si tennero in questa sala di via XX Settembre, che è stata così importante e formativa, oltre che per me, per generazioni di melomani. Ricordo in particolare nel 1975 il concerto *Dal classico al jazz*, con **Severino Gazzelloni** ed **Enrico Intra**, che ebbi l'opportunità di incontrare; per anni conservai gelosamente l'autografo di Gazzelloni, purtroppo andato perduto durante un trasloco.

Benché alcune parti del teatro del Barabino fossero sopravvissute, la municipalità optò per la realizzazione di un nuovo teatro, per cui, nel 1946, venne bandito un primo concorso di architettura; il progetto si arenò, varie vicende si susseguirono senza concretizzarsi in nessun nuovo progetto e nel frattempo ciò che rimaneva dell'antico teatro venne demolito, lasciando in piedi il pronao neoclassico e i portici del perimetro esterno; tali elementi sono stati in seguito conservati e valorizzati, come sappiamo, nella ricostruzione dell'attuale Teatro, di cui parleremo nel prossimo numero della rivista. ■





Sulla strada del Bracco

di **Fatima Poscia**

ritrovamenti di insediamenti rurali d'epoca romana. Il percorso sul passo era così importante che in epoca bizantina erano state costruite delle formidabili fortezze per difenderlo. Nel 643 d.C. il re longobardo Rotari, dopo aver devastato Portovenere, dovette espugnarle una ad una per il completo dominio sulla Liguria di levante.

Per tutto il Medioevo fu un'importante strada "romea", transito obbligato per i pellegrini che dalla Francia si recavano a Roma e ritorno. Inoltre era percorsa da lunghe carovane di animali da soma carichi di merci, condotte da "vetturiali" lautamente pagati dai mercanti, per gli scambi fra lanua (Genova), Insula (l'attuale Sestri Levante) e l'Etruria (Toscana), che facevano realizzare ai Signori di quei luoghi enormi guadagni con la riscossione dei pedaggi.

Una donazione di beni terrieri fatta da Carlo Magno al Monastero di Bobbio nel 774 cita una "via pubblica" che passava per il monte di Pietra Corice (o Colice), per quello che probabilmente era il primitivo percorso della via ereditata dai Romani. Ciò è comprovato dai pochi tratti ancora selciati, ma soprattutto da quelli tagliati artificialmente fra le rocce, allo scopo di uniformare le pendenze. Al culmine dell'antico tracciato esisteva l'Hospitale di San Nicolao, certamente ricavato da una preesistente stazione di posta d'epoca romana, i cui ruderi sono tutt'ora in corso di scavo. Per visitarlo basta imboccare il bel sentiero panoramico che si diparte poco dopo l'albergo del Baracchino, ubicato sul passo.

Nel 1294 il Bracco fu testimone del ritorno dalla Persia della sfarzosa ambasciata che il re d'Inghilterra, Edoardo I Plantageneto, aveva inviato al Gran Khan. Non è dato sapere se i briganti osarono assalire anche quella schiera tanto nutrita e ben difesa, comunque la zona era così battuta dal brigantaggio che la Repubblica di Genova, per cercare di mettere fine a quella situazione, fu costretta ad istituire un

Gia al tempo dei Romani l'antica via *Luni-Boron-Velleia* che percorreva il passo, divenuta l'unica ed obbligata strada di collegamento fra la Gallia Narbonese e Roma, si prestava agli appostamenti dei briganti che vi trovavano anche un facile e sicuro nascondiglio. "Brac" infatti significherebbe "luogo impervio e deserto". Le prime notizie delle loro gesta risalgono al III secolo d.C. e durarono per tutto il Medioevo e oltre, fino all'ultimo dopoguerra, terrorizzando la popolazione locale e depredando i malcapitati che erano costretti a percorrere la via Aurelia, passaggio ancora obbligato per chi si recava dal Tigullio alla Val di Vara.

Numerosissimi sono i personaggi che nel corso dei secoli sono transitati di là e numerose le cronache delle loro disavventure.

Il tratto della antica via Aurelia sul Bracco era denominato dai Romani "*in Alpe Pennino*". Attraversare quella parte di costa della Liguria, così ripida, è stato sicuramente il problema più impegnativo incontrato dagli ingegneri romani nella costruzione della strada, che allora preferirono seguire il crinale fra la Val di Vara e la Val Petronio. Era un sistema così detto "a lisca di pesce", perché era un itinerario orizzontale attraversato da una serie di percorsi verticali che poi scendevano verso la Pianura Padana. Taluni ipotizzano l'esistenza di una via costiera, anche se non proprio vicino al mare, che troverebbe conferma in numerosi

servizio di salvaguardia per i malcapitati passanti, obbligando a tale compito le comunità locali, affatto entusiaste dell'incarico. Nonostante ciò i lunghi tratti deserti continuarono a ben prestarsi ad assalti e rapine, persino uccisioni. Nel 1582 fu aggredito un corriere postale proveniente da Roma.

Come osservava in una sua lettera del 1584 il Podestà di Moneglia: *"...è impossibile guardare il passo poiché resta fra il Bracco e Mattalana distante quasi tre miglia comodo ai ladri per il sitto eminente e solitario che venendo i ladri al suddetto passo dalli monti di Varese e Lagorara ben possono scoprire quando le andasse addosso calca di persone ed è sempre in mano loro di ritirarsi senza essere offesi..."*.

Un'altra lettera del 1584 al Governo affermava che questa via *"...passando per altissimi monti e luoghi solitari è grandemente pericolosa di ladri e vi sono già stati commessi infiniti malefici delitti per il passato ed anco nuovamente..."*. Ed ancora in una supplica del 1633 alcuni viandanti raccontano di efferati delitti ed omicidi colà avvenuti.

Nel 1659 venne finalmente sgominata una banda che aveva il covo in una frazione di Brugnato. Sfuggirono alla cattura i due capibanda, i fratelli Giovanni Battista ed Antonio Arbasino, proprietari dell'osteria, che poterono continuare a commettere efferati crimini, fino a quando furono catturati dalla esasperata popolazione locale e, consegnati alle Autorità, condannati alla forca.

Anche il servizio postale era un problema. A volte ci volevano anche quattro giorni per attraversare quei venti chilometri, specie nella stagione invernale, né poteva andare meglio via mare a causa delle eventuali tempeste. Per questo motivo nel 1688 la Repubblica avviò la costruzione di una strada litoranea molto più veloce, sul tracciato di quella già esistente per uso locale, forse quella a noi nota come "la via dei Santuari". Iniziò allora il declino della strada del Bracco, indicata da quel momento come la "via Vecchia", anche se restò comunque in uso fino all'Ottocento.

Nel 1784 l'imperatore austriaco Giuseppe II lo percorse a cavallo, mentre l'11 luglio 1809 transitò di qui papa Pio VII che veniva condotto a Savona, prigioniero di Napoleone.

Fu per iniziativa del re di Sardegna Carlo Felice che nel 1823 fu finalmente realizzato un più agevole e carrozzabile miglioramento del tracciato stradale, per agevolare le comunicazioni con la provincia spezzina. Anche Alessandro Manzoni passò di qui con la madre Giulia Beccaria, la moglie Enrichetta Blondel, i sei figli e cinque servitori, diretto a Firenze ed all'Arno "nelle cui acque risciacquai i miei cenci". Fu folgorato dalla bellezza selvaggia del luogo, come raccontò in una

lettera del 7 agosto 1827 all'amico Tommaso Grossi. Nel 1830 fu la volta di Giuseppe Mazzini ed anche Giuseppe Garibaldi, quando andava a Chiavari a trovare suo cugino, non disdegnava di salire al Bracco alla trattoria degli Ameghino. E poi ancora Vincenzo Gioberti nel 1848, Richard Wagner nel 1853.

Dovettero trascorrere parecchi anni per la sistemazione del sistema viario che dal Bracco discende verso Deiva Marina, Bonassola, Levante, di cui fu incaricato il generale del Genio Domenico Staglieno. Nel 1861, subito dopo la proclamazione dell'Unità d'Italia, passò da qui anche il re Vittorio Emanuele II, diretto a Firenze, nuova capitale del Regno. Nel 1878 fu la volta del presidente degli Stati Uniti Theodore Roosevelt in viaggio di nozze. Nel 1903, per festeggiare le nozze d'argento, volle rifare lo stesso percorso.

E come dimenticare il pauroso incidente stradale del 18 ottobre 1912 in cui Guglielmo Marconi perse un occhio nello scontro con un'altra auto, proprio sulla strada del Bracco !! La rottura di un cristallo gli provocò una grave ferita all'occhio destro. Fu trasportato d'urgenza all'ospedale militare di La Spezia, ma non riuscirono ad evitare la perdita dell'occhio, circostanza da lui affrontata con stoica rassegnazione.

Il periodo più buio della sua storia il passo del Bracco lo conobbe nell'ultimo dopoguerra. Dal 1945 al 1951 il banditismo del luogo fu un'emergenza nazionale.

Le numerose bande – quella del Manzo, del Tullio, del Pisa, dei fratelli Rossi fra le più note – armate fino ai denti di pistole e mitra tedeschi, fermavano i veicoli di passaggio e rapinavano i passeggeri persino degli abiti e delle scarpe. Si dovette perciò ricorrere alla formazione di lunghi convogli scortati dai Carabinieri. A settembre del 1945, però, anche una delle loro pattuglie non riuscì ad evitare l'agguato di una numerosa banda e fu rapinata di tutto, armi comprese. Fecero ritorno in caserma a piedi, rigorosamente scalzi.

La più temuta era certamente la banda del ventiquattrenne "Manzo" – al secolo Dario Torri – che insieme al suo braccio destro Ferrante Madoni, di soli diciannove anni, aveva eroicamente combattuto nella brigata partigiana Cento Croci. Alla fine della guerra però, invece di ritornare alla vita normale, si erano dati al brigantaggio. Se il Manzo era certamente il capo della banda, il Madoni ne era il braccio e la mente. Una bella accoppiata!

Seppure i giornali attribuivano loro ogni malefatta, la voce popolare gli creò una fama quasi da Robin Hood. Per esempio nel caso in cui il Manzo avrebbe restituito le tremila lire appena rapinate ad uno

Numerosissimi sono i personaggi che nel corso dei secoli sono transitati di là e numerose le cronache delle loro disavventure



studente che si recava a sostenere un esame. Oppure quello in cui rapinarono di settemila lire Arturo Ferino per darle alla ex moglie di lui. O ancora la rapina ad Attilio Perino: quando la nipote che era con lui si tolse l'orologio, non lo vollero perché *"ne avevano anche troppi!"*.

La loro base operativa era in un casolare isolato nella zona della Chiappa. Erano stati arrestati più volte e più volte erano evasi. Una prima volta, già nel 1945, erano evasi dal carcere di Villa Andreino con non meglio identificati aiuti esterni. Catturati nuovamente il 7 febbraio 1946, insieme ad un terzo complice, tale Manuel Ferrandin ex partigiano francese, riuscirono ad evadere di nuovo dal carcere di Massa. Poco dopo però il Manzo fu ferito in uno scontro a fuoco con la polizia e riportato in prigione.

La sua assenza non fermò l'attività della banda che il 30 maggio dello stesso anno si produsse in quella che è forse la più celebre delle sue rapine. Quel giorno, alle cinque e mezza del mattino transitava dal Bracco, di ritorno da Genova e diretto a Roma, il consigliere nazionale e deputato Sandro Pertini sulla sua Aprilia Fuori Serie, condotta dal maresciallo della Polizia Stradale Mario Roncarà.

I due furono obbligati a scendere dall'auto sotto la minaccia di un mitra. Pertini fu derubato di *"orologio da polso in oro, una valigia con biancheria di ricambio pigiama compreso, lire ventimila e una pistola Beretta"* come scritto nel verbale dei Carabinieri a cui fu subito denunciato il misfatto. Pertini dovette sottostare, ma conoscendo il carattere *"fumino"* del futuro Presidente della Repubblica, ben si può immaginare quale fosse il suo umore!

Famosa fu inoltre la rapina che Ferrante Madoni compì, insieme al diciottenne Osvaldo Rolla, ai danni del contabile di Italstrade che stava portando le buste paga ad una quarantina di operai, che fruttò la ragguardevole somma di 300mila lire, ma anche la perdita definitiva della libertà. I due come al solito andarono a festeggiare in una vicina osteria, ma furono catturati dai Carabinieri appostati nei pressi della trattoria Paradiso. Al processo il Manzo fu condannato a venticinque anni di carcere ed il Madoni ne ebbe ventinove, anche se non si erano macchiate le mani di sangue.

Anche la banda del Tullio era composta da ex partigiani delle brigate Vanni e Muccini. Catturato in Lunigiana, fu condannato a quindici anni. Sia lui che il Manzo ammisero buona parte delle imputazioni contestategli, ma ne negarono molte altre. D'altronde le bande operanti nella zona erano molteplici. Quella di Ottorino Schiasselloni, vulgo Pinzo, noto per la sua mira infallibile, il quale si servì della militanza partigiana per coprire la sua attività criminale; dei dieci omicidi



di cui era accusato, se ne poté dimostrare solo uno per il quale nel 1948 il Tribunale di Torino lo condannò a tredici anni di carcere. Oppure quella di Primo Cerri, detto il *"Pisa"*, che in pochi mesi aggredì e depredò sei tassisti di cui ne uccise due. Catturato forse in seguito ad una soffiata, fu condannato all'ergastolo il 12 novembre 1946 dalla Corte d'Assise di La Spezia.

Subito dopo la guerra Primo Cerri si era sposato con una ragazza di buona famiglia, ma dopo pochi mesi sentì il richiamo della foresta e ritornò alla vita di fuorilegge, commettendo molti crimini efferati.

Ed ancora nel 1948 i Carabinieri riuscirono a sgominare una non meglio identificata banda composta da 51 persone.

Vittima dell'ultimo omicidio avvenuto su Bracco nel 1950 fu Martin Durban, un francese che tornava da un pellegrinaggio a Roma insieme alla moglie e ad un sacerdote. Fu ucciso nel tentativo di reagire alla rapina e venne a crearsi quasi un incidente diplomatico. I fratelli Rossi, responsabili dello spietato crimine, vennero condannati a ventotto e ventitré anni di galera.

Con il grande impegno delle forze dell'ordine, tutte le bande vennero via via sgominate. Nonostante ciò, ancora nel 1957 il principe Ranieri di Monaco, con la moglie Grace Kelly, fu scortato dalla polizia, per essere certi che non accadesse loro nulla di male.

Anche quando fu posta la parola fine al fenomeno del banditismo, quella del Bracco restò ancora a lungo una strada che faceva paura, perché ripida, stretta, piena di curve e tornanti, con enormi difficoltà per sorpassare i camion e tutti gli altri veicoli lenti. Dal 1971, quando il 18 marzo fu inaugurato il tratto dell'A12, quasi nessuno lo percorre più ed è diventato il paradiso degli escursionisti, dei ciclisti, ma soprattutto dei motociclisti. ■

Lo skyline del Paradiso

di Marco Vezzani



Improvvisamente, la Signora Anna si era trovata di fronte a quel cancello semiaperto e arrugginito che tante volte aveva varcato prima da ragazza con il suo fidanzato, poi sempre con lui diventato suo marito, poi ancora con i figli e i nipoti.

Dietro partiva il sentiero che si arrampicava pigro e silenzioso su per la collina abbandonando e lasciandosi indietro il quartiere popolare abbarbicato a nord della città e sempre battuto dalla tramontana, le case anonime, il fiume; ma era possibile chiamare fiume quell'ammasso di pietre e sporcizia che diventava ogni tanto un mostro gonfio di fango e capace di divorare ogni cosa?

Anna era persa nei ricordi, recenti e dolorosi, antichi e felici e per questo ancora più dolorosi; ma quando aveva varcato l'ultima volta quel cancello? Non doveva essere passato molto tempo, ma sembrava un'eternità; ora ricordava: si parlava di un virus misterioso, e suo marito, un po' spavaldo e superficiale come sempre, lo aveva definito un'influenza un poco fetente, nel suo slang che tradiva le origini terrone; poi il discorso era scivolato via, leggero come le nuvole che attraversavano veloci il cielo di febbraio; i nipoti, la pensione che non bastava, e la strada che si inerpicava senza affaticare il loro passo di anziani... ecco, lì si erano appartati la prima volta per scambiarsi il primo bacio, un poco più in là si erano spinti molto più oltre e di lì era partito il loro viaggio semplice e felice fatto di piccole gioie e dispiaceri sopportati assieme.

Anna non voleva varcare il cancello, troppo dolore la tratteneva. Ma sentiva che forse lui la chiamava, voleva ripercorrere ancora una volta assieme a lei quei passi interrotti da un fiore da cogliere o una mosca da scacciare. Eccola così salire lentamente, col cuore gonfio di angoscia che le riportava all'improvviso alla mente ciò che ogni giorno cercava di rimuovere dalla quotidianità.

Una prima comunione che non si può rinviare, lei che ha paura e sente come si stia addensando una minaccia oscura e senza nome; i figli che insistono perché ormai al tiggì dicono che il peggio è passato, e poi saremo in pochissimi... e dai mamma, abbiamo anche comprato i vestiti nuovi...

Anche il marito ci tiene: che direbbe mia sorella?... e poi una bellissima giornata quasi estiva, spensierata come da tempo non si ricordava; lui che le parla con un tono di voce che le ricorda quelle prime volte sui prati... come sei bella... ma dai sarà il vino che hai bevuto...

Erano passati pochi giorni, un colpo di tosse; forse il cambio di stagione; un secondo più rabbioso e secco... Anna saliva sempre più affannata e ricordava: la febbre, il medico che non si trova e quando lo trovano li tranquillizza... c'è tanta influenza in giro... ma lei lo sa, lo sente che non è così, e lo sa anche lui che la guarda smarrito e si sente in colpa per non averle dato retta, come sempre.

Il respiro che manca, l'ambulanza, le loro mani che si stringono sull'uscio, un ultimo sguardo a quella casa modesta ma per lui meravigliosa e unica che non sarà più sua; lei finge un sorriso che invece finisce in una smorfia che per fortuna lui ormai non può vedere.

Anna sale lentamente, con un groppo in gola e un corpo sempre più pesante sulle gambe che dolgono, ma non è l'età... sono le giornate d'angoscia passate incredula ad aspettare una telefonata che non arrivava mai e poi una voce che sembrava fosse già stata inghiottita dall'eternità... e infine la telefonata che arriva ma è quella a cui non avrebbe mai voluto rispondere... Anna è quasi arrivata in cima, ma non vede il cielo già pallido che annuncia il tramonto, né i mille particolari della natura che si risveglia...

solo uno sfondo opaco nascosto da lacrime che non sa e non vuole trattenere. Come è arrivata quassù?

Persa nel dolore non se ne è quasi accorta, eppure, dopo quel tratto finale in lieve pendenza ricorda che lui ogni volta le prendeva la mano e assieme rinnovavano la magia che si presentava ai loro occhi dopo quell'ultima salita...

Il ragazzo aveva deciso che ne aveva abbastanza di divieti, didattica a distanza, lontananza da tutto ciò che amava: la sua squadra di calcio, il provino che doveva fare con una grande società e che era ormai perso per sempre, quella ragazzina compagna di classe che l'ultimo giorno prima della chiusura forse stava per rispondere al suo timido corteggiamento. Sentiva di essere stato ingannato, dal mondo e dai suoi genitori: finora aveva creduto, o gli avevano fatto credere, che la vita fosse priva di difficoltà, e che ciò che a volte gli raccontavano i nonni, e che peraltro neanche loro avevano vissuto, fossero solo brutte favole raccontate per renderlo, così dicevano, preparato. Ma a cosa?

E allora aveva deciso di uscire sotto il sole primaverile dalla sua bella casa sul mare, da cui vedeva ogni giorno sorgere il sole, di salire sulla collina che si inerpicava fino a mezza costa per poi seguire il sentiero dell'antico acquedotto che tagliava in orizzontale da nord la città fino a ritrovare la "creuza" che tante volte aveva percorso con gli scout; era un tragitto lungo, ma figurarsi se uno come lui, capace di giocare una partita di campionato dopo una giornata trascorsa a scarpinare si spaventava per così poco.

Pensava al suo futuro; come sarebbe stato tra dieci anni? E fra trenta? Ci sarebbero stati ancora incubi come quello che stava vivendo o tutto sarebbe tornato ad essere facile e bello come prima? Non riusciva a venire a capo di pensieri sconclusionati che si affastellavano senza ordine alcuno nella sua mente; per un attimo fu tentato di ricorrere al telefonino, unica zattera cui si era aggrappato nei lunghi mesi di clausura, ma oggi non sapeva cosa guardare; la strada gli sembrava infinita come il tempo trascorso lontano dalla sua vita precedente, la solitudine cui non era abituato gli metteva paura; in fondo, si rendeva conto di non essere mai stato solo, prima, mentre ora si accorgeva con orrore che da mesi quello era il suo modo di vivere.

Prese a camminare più svelto, poi a correre, quasi senza rendersene conto; vedeva scorrere i pini marittimi, le case, sentiva un cane abbaiare in lontananza ma in realtà i suoi occhi erano ciechi e la mente girava a vuoto; eppure tutto era così bello, in fondo a quel prato avrebbe potuto...

Fu allora, mentre correva, che gli venne in mente che la maledetta didattica a distanza gli aveva impedito di approfondire se lei... di chiederle se forse... un giorno... Presto sarebbe finito il Liceo, le loro strade si sarebbero divise, lui di qua lei di là... "ma si ci sentiremo dai, e poi c'è il telefonino!"

Il telefonino. Si fermò di colpo, il cuore in gola e non per la corsa. L'ultima volta le aveva chiesto se le dispiaceva un po' che non si sarebbero rivisti più, che avrebbero interrotto le loro chiacchiere

nell'intervallo, la loro complicità di essere così simili e così diversi. Sì ora ricordava; lei gli aveva risposto con un'altra domanda. A te dispiace? E lui, coglione, si era impappinato e non aveva saputo rispondere, era un po' arrossito e aveva cambiato discorso. Idiota.

... Il telefonino! Compose il suo numero, sentì la sua voce un po' stupita e la vide con le fattezze storpiate dallo schermino. Le fece ammirare il posto meraviglioso dove era, il breve tratto ancora da percorrere che sboccava su quello che le diceva essere il più bel panorama del mondo. "Vorresti venirci con me domani", le chiese. Lei rimase a fissarlo per un istante con i suoi occhi ironici affacciati dal telefonino. "È dal primo giorno di scuola che voglio venirci, stupido..."

Era passato un mese da quando il titolare lo aveva chiamato nel suo ufficio; Gino sapeva delle difficoltà in cui versava la piccola società in cui lavorava e anche come il Covid avesse reso tutto più difficile, cancellando praticamente le uniche commesse su cui ancora potevano contare; ma non immaginava che tutto ciò spingesse, per ridurre i costi, verso la decisione di licenziare l'unico su cui il padrone potesse davvero contare.

Eppure, erano ormai diversi anni che Gino aveva deciso di rinunciare al comodo e probabilmente eterno paracadute della cassa integrazione nella grande fabbrica in cui lavorava prima e si era gettato in questa avventura, stufo di giocare a carte al bar anziché lavorare. I suoi colleghi cassintegrati a vita glielo avevano detto subito senza girarci tanto attorno che era uno stupido, che era meglio stare lì a contarsela tra di loro e magari fare qualche trasloco, qualche lavoretto in nero quando capitava, e capitava spesso, bisogna dirlo.

Ma Gino aveva tirato dritto, e ora quelli lo guardavano con commiserazione e aria di superiorità, loro che senza la mammella dello stato non sarebbero stati capaci di non morire di fame. Licenziato. E col Covid era costretto a girare per casa come un leone in gabbia, e per fortuna che la moglie e il figlio avevano in lui una fede incrollabile, e il ragazzo aveva perfino proposto di rinunciare alla paghetta per contribuire a superare il momento di difficoltà.

A Gino però non bastava; in tempi normali sapeva che un lavoro lo avrebbe già trovato, ma ora non se ne parlava nemmeno. Per fortuna ora lasciavano fare delle passeggiate e lui, nella tradizione di Guido Rossa e di tanti altri operai di mare, amava le lunghe passeggiate sui monti, quelle in cui si saliva lentamente verso la vetta e si guardava la città dall'alto in basso e in cui gli uomini diventavano puntini microscopici e non si distinguevano padroni e operai.

Aveva così imboccato il sentiero dietro le fabbriche e saliva lentamente, con la rabbia nel corpo e nell'anima; si era lasciato alle spalle le cassette colorate coi gerani sui balconi abitate dagli operai che non si erano rassegnati ad abbandonare le fasce con le vigne e aveva iniziato a salire. Di colpo sotto di lui gli erano apparse le fabbriche: le riconosceva una ad una, quelle chiuse da anni, quelle che sopravvivevano con fatica, le poche che ancora

producevano. Viste da lassù sembravano dei mastodonti addormentati, degli animali preistorici che si andavano a guardare al museo, additandoli ai bambini stupiti. Eppure, Gino lo sapeva, lì si erano consumati drammi e intere generazioni di uomini ci avevano lavorato; chissà se avrebbe mai rimesso piede lì dentro, forse neppure gli interessava più. Ora voleva solo salire in cima, scaricare nella salita tutta la tensione, il dolore e la frustrazione; non aveva più mete né obiettivi, se non difendere la sua famiglia e la sua dignità; era quasi arrivato; in basso, il fumo delle poche ciminiere rimaste accese scolorava nel cielo infinito.

Esmeralda era uscita dal lavoro felice come una bambina; dopo vent'anni di pulizia nelle case e di lavoro in nero, grazie al Covid aveva finalmente trovato un impiego in una RSA abbarbicata sopra il centro storico della città, ed era finalmente stata messa in regola.

Certo il Covid le aveva anche portato via i genitori in Ecuador, ed era stato un dolore immenso, ma lei pensava che era grazie a loro che la proteggevano dal cielo se aveva trovato finalmente un lavoro stabile, dopo anni di grandi umiliazioni e di altrettanto grande dignità.

Era troppo emozionata ed eccitata per tornare subito a casa, e del resto sapeva che proprio dietro alle mura antiche dell'istituto per anziani partiva uno stretto sentiero che le avevano detto arrivava a un panorama mozzafiato sulla città. Lo aveva imboccato senza esitazioni, saliva e cantava, saliva e ripensava ai lunghissimi anni che aveva passato in quella città da quando era arrivata dal suo paese: il lavoro duro, il suo cuore semplice e generoso sempre deluso da uomini senza dignità, la figlia che era nata a seguito di quegli inganni ma che lei aveva tenuto come un dono di Dio; saliva e cantava sempre più forte, e pensava con orgoglio ai sacrifici fatti per la sua bambina, al dolore per non poterle dire chi era suo padre e perché non stava con lei; pensava a quell'Italia che amava come suo paese e che sembrava non volere quei nuovi cittadini così laboriosi e rispettosi delle leggi.

Saliva sempre più leggera e intravedeva giù in basso quella città così simile alla sua da cui erano partiti in tanti come lei per non tornare mai più.

Era quasi arrivata in cima, e tra sé pensava che ne era valsa la pena, che quella salita assomigliava alla sua vita, e che quel panorama che tra poco le si sarebbe parato dinnanzi era il simbolo della sua vittoria sulle avversità della vita. Forse avrebbe trovato un amore, forse sarebbe diventata italiana; forse, ma ora era il momento della gioia.

Il castello napoleonico si apriva al centro di un vasto terrapieno; era maestoso ma in realtà non era mai servito a nulla, perché costruito immaginando che i nemici sarebbero arrivati dall'entroterra invece che dal mare come invece era puntualmente successo. In compenso, specie nei week end migliaia di persone vi si riversavano percorrendo i sentieri che salivano dai quattro punti cardinali della città; nei giorni feriali era quasi deserto, tranne per i proprietari di cani, le coppie e i guardoni che

lungo le curve e le macchie di arbusti avevano di che divertirsi; a volte, proprietari di cani e guardoni coincidevano. Per chi invece arrivava lassù senza secondi fini, la vista della città era stupenda, e la vista spaziava dal golfo a levante dove i monti si tuffavano nell'acqua, al centro storico a picco sotto il dirupo, al porto con le sue navi e le sue barche, alle fabbriche del ponente e laggiù in fondo le creste delle Alpi Marittime.

In tempo di Covid, però, nessuno arrivava lassù, e i sentieri erano deserti e silenziosi. Così, nessuno dei quattro "gitanti per caso" si aspettava di incontrare qualcuno, e tantomeno immaginavano che per una sorta di magia sarebbero sbucati pressoché contemporaneamente dai quattro punti cardinali dei sentieri.

Si sentivano quasi in colpa l'uno con l'altro per aver violato quella solitudine propria e altrui che era lo scopo evidente di ciascuno; così, timidamente, fingendo quasi di non vedersi si rimisero le mascherine che pensavano non sarebbero servite e si avvicinarono lentamente alla meta del loro viaggio, il muretto sotto il quale si stendeva la città e dove l'occhio poteva andare al mare infinito, ai monti avvolti da una leggera nebbia, agli stormi di uccelli che planavano sui palazzi, alle navi che partivano verso orizzonti lontani.

Nessuno parlava, e ognuno collegava quel panorama al proprio passato e al proprio futuro, al dolore e alla speranza, immaginando che non sarebbero ridiscesi uguali a come erano stati prima.

Fu la signora Anna che decise di rompere il ghiaccio, pensava fosse suo dovere, essendo la più vecchia: "Questo skyline sembra una scala verso il Paradiso" mormorò sorridendo agli altri tre.

La frase le era uscita così, quasi non se la riconosceva, lei così semplice, ma pensò che a suo marito sarebbe piaciuta e sarebbe stato orgoglioso di lei.

"Esta es una escalera al Paraiso!" le rispose Esmeralda col suo largo sorriso e gli altri annuirono.

Il cielo cominciava a tingersi di rosa e bisognava prendere la via del ritorno. Ma la vita ora era un po' più bella e un po' più vicina al Paradiso, che forse era proprio lì, sopra lo skyline della città.





Proteggero il benessere,
sostengo la tua famiglia,
progetto il futuro.

**Sono il tuo welfare
specialist.**

Chiamami Bil.

bil | benessere
interno
lordo



Il welfare per i manager si misura con un nuovo indice. Scopri il Benessere Interno Lordo.

Il **Benessere Interno Lordo** è un nuovo modo di intendere e misurare il welfare e la quotidianità dei manager, in azienda e in famiglia. Un welfare aziendale efficiente e personalizzato innalza l'indice di tranquillità sul lavoro; così come un welfare che include anche la serenità dei familiari aiuta a sentirsi più protetti in ogni momento della giornata e per ogni esigenza. Ideato da **Praesidium**, il **Benessere Interno Lordo** è un welfare a tutto tondo che mette al centro la persona; si basa su un approccio flessibile e personalizzabile e su una gamma di soluzioni assicurative in grado di far crescere il benessere personale.

Praesidium, broker di riferimento Federmanager e Assidai, è specializzata nella progettazione e gestione dei programmi di welfare aziendale ed individuale, dedicati ai manager, quadri, professional e alle loro famiglie.

È una guida esperta, al tuo fianco da più di 15 anni: oggi traccia nuove rotte verso il benessere e domani le tratterà verso nuove scoperte. Il **Benessere Interno Lordo** ha il volto e l'esperienza dei nostri welfare specialist; affidati a loro con fiducia.

Scopri di più su praesidiumspa.it, o presso la nostra sede in via Ravenna 14 - 00161 Roma, Tel +39 06 44070640.

Bil ti aspetta su praesidiumspa.it

**PRÆSIDIUM**
SOLUZIONI ASSICURATIVE PER IL MANAGEMENT



POLITICHE ATTIVE,
ORIENTAMENTO
E PLACEMENT



CULTURA D'IMPRESA

4.MANAGER



OSSERVATORIO
SULLE COMPETENZE
MANAGERIALI



ATTIVITÀ IN MATERIA
PREVIDENZIALE

Politiche attive: per i Manager, per le Imprese, per la Ripresa.

“ *I manager, insieme agli imprenditori, guidano le aziende, ne disegnano i modelli di business, ne assicurano la competitività. Crisi economica e processi di ristrutturazione non devono permettere la dispersione di questo capitale fondamentale del sistema produttivo del Paese che va coltivato e tutelato, per la ripresa di domani e per le sfide del futuro.* ”

Stefano Cuzzilla
Presidente Federmanager

“ *Un momento di crisi può rappresentare anche un'opportunità che abbiamo il dovere di cogliere. Così nel passato abbiamo costruito insieme il futuro del nostro Paese e delle nostre imprese e dato fiducia ai nostri manager. Investiamo oggi sulle persone, sulle loro idee e competenze, per andare lontano domani.* ”

Maurizio Stirpe
Vice Presidente Confindustria
per il Lavoro e le Relazioni Industriali



4.Manager nasce su iniziativa
di Confindustria e Federmanager



CONFINDUSTRIA

FEDERMANAGER